

MARCO PETTA

CODICI GRECI DEL SALENTO  
POSSEDUTI DA BIBLIOTECHE ITALIANE ED ESTERE \*

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AAR, *Studi storici* = E. AAR [= L. DE SIMONE ], *Gli Studi storici in Terra d'Otranto*, Firenze 1888.
- ANDRÉS, *Catálogo* = G. DE ANDRÉS, *Catálogo de los códices griegos de la real Biblioteca de El Escorial*, II-III. Madrid 1965-67.
- BANDINI = A. M. BANDINI, *Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*. Firenze 1763.
- BATIFFOL, *L'abbaye* = P. BATIFFOL, *L'abbaye de Rossano. Contribution a l'histoire de la Vaticane*. Parigi 1891.
- CANART-PERI, *Sussidi* = P. CANART e V. PERI, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*. (Studi e Testi, 261). Città del Vaticano 1970.
- CAPOCCI = V. CAPOCCI, *Codices Barberiniani graeci, I: Codices 1-163*. Biblioteca Vaticana 1958.
- CONCASTY, *Mss.* = M. L. CONCASTY, *Manuscrits grecs originaires de l'Italie méridionale conservés à Paris*, in *Atti dello VIII Congresso internazionale di Studi bizantini*. (Studi bizantini e neoellenici, VII). Roma 1853, pp. 22-34.
- CONCASTY, *Catalogue* = M. L. CONCASTY, *Catalogue des manuscrits grecs [de la Bibliothèque Nationale]*. Troisième partie. Le Supplément grec, III, n. 901-1371. Parigi 1960.

---

\* La presente relazione è stata letta il 13 ottobre 1972.

- COZZA LUZI, *Lett. cas.* = G. COZZA LUZI, *Lettere casulane*. Reggio Calabria (Estratto della « Rivista storica calabrese », VI-VIII, 1898-1900).
- DEVRESSE = R. DEVRESSE, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale...* (Studi e testi, 183). Città del Vaticano 1955.
- FERON-BATTAGLINI, *Codices* = E. FERON et F. BATTAGLINI, *Codices manuscripti graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae*. Roma 1892.
- HOECK-LOENERTZ = J. M. HOECK und R. LOENERTZ, *Nikolaos-Nektarios von Otranto, abt von Casole...* (Studia patristica et byzantina, 11). Ettal 1965.
- HUNGER, *Katalog* = H. HUNGER, *Katalog der griechischen Handschriften der österreichischen Nationalbibliothek, I: Codices historici, codices philosophici et philologici*. Vienna 1961.
- JACOB, *Fragments* = A. JACOB, *Fragments peu connus d'euchologes otrantains*. in « Bulletin de l'Institut histor. belge de Rome », 42 (1972), pp. 99-108.
- JACOB, *Les prières* = A. JACOB, *Les prières de l'ambon du Leningr. gr. 226* in « Bulletin de l'Institut histor. belge de Rome », 42 (1972), pp. 132-137.
- JACOB, *Le Vat. gr. 1238* = A. JACOB, *Le Vat. gr. 1238 et le diocèse de Paléocastro*, in « Rivista di storia della Chiesa in Italia », XXV (1971), pp. 516-523.
- M - B = E. MARTINI - D. BASSI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*. Milano 1906.
- MARTINI-BASSI, *Cod. astr.* = E. MARTINI - D. BASSI, *Codices astrologici mediolanenses*, in *Catalogus codicum astrologorum graecorum*, III. Bruxelles 1901.
- MARTINI, *Catalogo* = E. MARTINI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*. Milano 1898-1902. (Riproduzione anastatica in Roma 1967 nella collezione *Indici e Cataloghi*, XIX).
- MIONI, *Catalogo* = E. MIONI, *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane (Indici e Cataloghi*, XX, 1). Roma 1964.
- OMONT, *Inventaire*, = H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque Nationale*. Parigi 1886.
- OMONT, *Inventaire, Suppl.* = H. OMONT, *Inventaire sommaire des manuscrits du Supplément grec de la Bibliothèque Nationale*. Parigi 1883.
- PARLANGELI = A. e O. PARLANGELI, *Il monastero di S. Nicola di Casole centro di cultura bizantina in Terra d'Otranto*, in « Bollettino della Badia greca di Grottaferrata », N. S. V (1950), pp. 30-45.
- PERTUSI, *Leonzio Pilato* = A. PERTUSI, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio*. Venezia - Roma 1964.
- REVILLA, *Catálogo* = A. REVILLA, *Catálogo de los codices griegos de la Biblioteca de El Escorial*, I. Madrid 1936.

- ROCCHI, *Codices* = A. ROCCHI, *Codices cryptenses seu Abbatiae Cryptae Ferratae in Tuscolano digesti et illustrati*. Tusculani 1883.
- ROSSI TAIBBI, *Filagato* = FILAGATO DA CERAMI, *Omellie per i Vangeli domenicali e le feste di tutto l'anno a cura di G. Rossi Taibbi*, vol. I. Palermo 1969. (Istituto siciliano di Studi biz. e neoell., Testi e Monum., Testi, 11).
- TURYN, *Codices* = A. TURYN, *Codices graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti annorumque notis instructi*. Biblioteca Vaticana 1964.
- TURYN, *Dated Greek* = A. TURYN, *Dated Greek manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries in the libraries of Italy*. Urbaria 1972.
- VACCARI = A. VACCARI, *La Grecia nell'Italia meridionale. Studi letterari e bibliografici*, in « *Orientalia christiana* », III, 3, num. 13 (1925), pp. 273-321.
- VOGEL - GARDTHAUSEN = M. VOGEL - V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*. Lipsia 1909.

La permanenza per un determinato tempo di Bisanzio in Puglia e la sua influenza diretta ed indiretta esercitata più a lungo nella parte meridionale della Regione è un fatto storico ben noto. Gli eventi politici e militari connessi con la presenza del dominio bizantino sono stati ampiamente studiati <sup>1</sup>. Anche i vestigi dell'ellenismo in terra pugliese sono stati oggetto di ricerca e di studio, molto di più quelli relativi alla lingua e all'arte, un po' meno e in modo piuttosto frammentario e talvolta anche inesatto quello riguardante il rito greco.

Da qualche tempo l'attenzione degli studiosi s'è rivolta ad altre reliquie dell'ellenismo salentino non meno interessanti, cioè i libri, sia trascritti *in loco*, sia provenienti da altre parti, ma che sono, senza dubbio, lo specchio dell'anima, delle aspirazioni e degli interessi culturali di un popolo.

Questi preziosi documenti, forse perché emigrati dalla terra d'origine o di adozione, forse perché dispersi in più luoghi, spesso molto distanti tra loro, ed anche perché di molti si ignorava la provenienza, erano sfuggiti ad un esame metodico ed unitario.

Le prime ricerche e studi su singoli codici o gruppi provenienti dalla Puglia o più propriamente dal Salento sono iniziati da circa un secolo. Il primo manoscritto segnalato ed uno dei più interessanti e studiati è il Taurin. C. III. 17 dell'anno 1173, e che contiene il *typikòn* del celebre monastero greco di S. Nicola di Casole presso Otranto.

L'esistenza del *typikòn* di Casole era nota all'arciprete di Soleto Antonio Arcudi che se ne servì nella compilazione dell'*Anthologhion* <sup>2</sup> edito a Roma nel 1598. Lo conobbe l'illustre

---

<sup>1</sup> Manca una compiuta fonte bibliografica al riguardo [N.d.R.].

<sup>2</sup> Νέον Ἀνθολόγιον... Ἐν Ρώμῃ 1598. Nel frontespizio è detto espressamente che il libro è stato composto e raccolto avendo tenuto presente il *typikon* del monastero di S. Nicola di Casole.

erudito Leone Allacci mezzo secolo più tardi<sup>3</sup> e il P. Teodoro Toscani<sup>4</sup>, ma tutti attraverso il cod. Barb. gr. 350, copia del Taurin. eseguita all'inizio del sec. XIII.

Il Pasini aveva descritto il codice nel 1749<sup>5</sup>, ma gli studiosi non se ne erano occupati. E' stato il cav. Luigi De Simone a ritracciarlo nel 1880<sup>6</sup> e lo segnalò all'abate di Grottaferrata Giuseppe Cozza Luzi<sup>7</sup>. Questi ebbe la possibilità di averlo tra le mani e di studiarlo pubblicando poi il risultato delle sue ricerche in varie puntate della « Rivista storica calabrese » durante gli anni 1888-90 sotto il titolo di *Lettere casulane*. Nel frattempo, però, due studiosi francesi Charles Diehl ed Henri Omont avevano esaminato il codice torinese e pubblicavano due interessanti articoli<sup>8</sup>.

Il typikòn dopo la rovina del monastero nel 1480 era passato, per acquisto, nelle mani di Zaccaria Mega di Giovanni, come si leggeva nel fol. 6<sup>9</sup>. Questi aveva radunato altri manoscrit-

---

<sup>3</sup> L. ALLATIUS, *De libris ecclesiasticis Graecorum*, pp. 7-8, in *Bibliotheca Graeca J. A. Fabricii*, V. Amburgo 1712.

<sup>4</sup> T. TOSCANI, *Ad typica Graecorum... animadversiones*. Roma 1864, p. 7.

<sup>5</sup> G. PASINI, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei...* Torino 1749, I, pp. 308-309 (= Codex CCXVI: b. III. 27).

<sup>6</sup> AAR, *Studi storici*, 147.

<sup>7</sup> COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 5-6.

<sup>8</sup> C. DIEHL, *Le monastère de S. Nicole de Casole près d'Otrante d'après un manuscrit inédit*, in « Mélanges d'archéol. et d'hist. de l'Ecole franç. de Rome », VI (1886). pp. 173-188; H. OMONT, *Le typicon de Saint-Nicolas de Casole près de Otrante. Notice du ms. C. III. 17 de Turin*, in « Revue des études grecques », III (1890), pp. 381-391. Qui per la prima volta veniva pubblicato un elenco dei libri che il monastero aveva dato in prestito a varie persone e che erano stati registrati nel typikòn suddetto.

<sup>9</sup> Dico *si leggeva*, perché attualmente la nota di proprietà s'è perduta, essendo andati distrutti dal fuoco i primi fogli e i margini del codice nell'incendio del 1904. Il f.6 s'è conservato ed è l'attuale

ti di cui alcuni prima del 1545 entrarono nella Biblioteca di Fontainebleau e poi nella Nazionale di Parigi (Paris. gr. 701, 863, 1105, 1559) e uno nella Biblioteca Estense di Modena (Estens. III. B. 8)<sup>10</sup>.

La testimonianza offerta dal *tytikòn* dell'esistenza di una fornita biblioteca nel monastero di Casole ha giustamente indotto gli studiosi a ricercare altri eventuali libri provenienti non soltanto da quel centro, ma da tutta l'area della Puglia.

Tra questi ricercatori è da ricordare il prelodato cav. De Simone che, oltre al Taurin. C. III. 17, accenna ad altri due codici: un Eucologio ed un Antologio conservati nella sacrestia della chiesa madre di Galatone<sup>11</sup>.

Quasi contemporaneamente Konstantin Müller indicava una diecina di codici greci acquistati da Janus Laskaris a Corigliano d'Otranto dal sacerdote Giorgio e un'altra quindicina in una località imprecisata della Puglia<sup>12</sup>.

Qualche anno più tardi, nel 1891, il Batiffol indicava sette co-

---

f. 1, ma privo di margini, così non possiamo più stabilire con maggior precisione la lettura del nome del possessore che per OMONT, *o. c.*, p. 382 è Zaccaria Μέγα Ἰωάννου e per COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 8, Zaccaria Μαγ(ίστρου) Ἰωάννου. In favore di Omont è l'esistenza, molto comune in Terra d'Otranto, del cognome Mega e, ancor più, l'iscrizione posta al f. 3v del cod. gr. Mutinensis III. B. 8 di cui era proprietario lo stesso Zaccaria τοῦ μέγα γιάννη (cfr. V. PUNTONI, *Indice dei codici greci della biblioteca Estense di Modena*, in « Studi ital. di filolog. classica », IV 1896, p. 246).

<sup>10</sup> OMONT, *Le typicon*, cit., p. 282.

<sup>11</sup> AAR, *Studi storici*, p. [154], nota 10; Per la descrizione di questi codici si veda MIONI, *Catalogo*, 111; M. PETTA, *Tre manoscritti greci della chiesa parrocchiale di Galatone*, in « Bollettino della Badia gr. di Grottaferrata », N. S., XXIV (1970), pp. 3-26.

<sup>12</sup> K. K. MÜLLER, *Neue Mittheilungen über Janos Laskaris und die Mediceische Bibliothek*, in « Centralblatt für Bibliothekswesen », I (1884), pp. 402-404. Il sacerdote Giorgio è lo stesso che ha tradotto in greco il *Manipulus curatorum* di Guido di Montrochen, cfr. L.

dici greci ed uno latino (Palat. lat. 233) come provenienti dal Salento e sparsi in varie biblioteche europee<sup>13</sup>.

Nel 1897 il Krumbacher, parlando dei poeti italo bizantini della Puglia, indicava alcuni codici che riportavano sia le loro composizioni poetiche sia altri trattati di controversia religiosa<sup>14</sup>.

Il prof. L. Correr nel 1910 in una breve nota sul grecismo in Terra d'Otranto<sup>15</sup> indicava, oltre al *typikòn*, altri sette codici di provenienza salentina: gli Ottob. gr. 154 e 210, i Barb. gr. 350 e 283 (due copie del *typikòn* di Casole), i Vallicelliani D 62 e D 63 ed un codice liturgico allora conservato nella chiesa del Crocifisso a Galatone e attualmente nella chiesa matrice della stessa città con la sigla Galatonensis 2.

Altre notizie bibliografiche sono riferite dal padre P. Coco<sup>16</sup>, ma se non fosse perché le ritroviamo in studi precedenti non ne potremmo aver alcun giovamento dato che, ad eccezione del *typikòn* casulano e delle sue due copie, non è precisato di quali codici si tratti.

Il p. Alberto Vaccari fornisce notizie più precise sul nostro argomento. In una lista dei *Copisti e possessori di codici greci* provenienti dall'Italia meridionale, risultano 37 quelli copiati in Puglia o appartenenti a persone pugliesi<sup>17</sup>. Il dotto bibliista

---

ALLATIUS, *De Georgis... diatriba*, in *Bibliotheca graeca... J. A. Fabricii*, X, Amburgo 1721, pp. 786-788; vedi pure E. LEGRAND, *Bibliographie hellénique des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Parigi 1884, I, p. 8.

<sup>13</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 95, 96, 103, 162-165.

<sup>14</sup> K. KRUMBACHER, *Geschichte der byzantinischen Literatur*, 2. ed. Monaco 1897, p. 770.

<sup>15</sup> L. CORRERA, *Per la storia del grecismo in Terra d'Otranto*, in «*Apulia I*», (1910), pp. 244-249.

<sup>16</sup> P. COCO, *Vestigii di grecismo in Terra d'Otranto*. Grottaferrata 1922, pp. 79-80.

<sup>17</sup> VACCARI, 307-319. L'elenco del Vaccari venne ripubblicato da P. MAGGIULLI, *I Basiliani e i loro codici in Terra d'Otranto*, in «*Rinascenza salentina*», I (1933), pp. 118-131.

non dice di più e ciò non perché non ha saputo altro, ma forse perché condizionato dal suo argomento, limitato agli *Studi sui testi biblici* e ai soli codici con sottoscrizione o con note di proprietà.

Negli ultimi vent'anni si sono interessati dei codici del Salento per vari motivi il prof. O. Parlange, mons. R. Devreesse, l'abate benedettino J. H. Hoeck, il prof. A. Pertusi e il prof. A. Jacob. Il Parlange, in un articolo sul monastero di S. Nicola di Casole elenca 18 manoscritti provenienti da quel cenobio<sup>18</sup>.

Un competente studioso in materia è mons. R. Devreesse. Nella sua pregevole pubblicazione sui manoscritti greci dell'Italia meridionale dedica un capitolo ai codici otrantini<sup>19</sup>, ma non dice nulla delle caratteristiche proprie della scrittura di questi codici come ha fatto per i codici provenienti da altre regioni meridionali della penisola. In compenso presenta una lista di 31 manoscritti appartenenti ad 11 fondi differenti: Ambrosiano, Barberiniano, Borgiano, Escorialense, Harleiano, Heidelberg Palatino, Laurenziano, Ottoboniano, Parigino, Torinese e Vallicelliano. In più sono riprodotte due pagine dei Vaticani greci 1275 e 1276 che per il tipo di scrittura particolare aiutano ad individuare altri eventuali codici di provenienza otrantina.

Una ricerca particolare sulla figura e sulle opere di Nicola Nettario, egumeno di S. Nicola di Casole, ha permesso all'abate Hoeck di indicare parecchi codici otrantini che contengono le opere di quel dotto personaggio, giungendo anche a riconoscere la scrittura autografa di alcuni di essi<sup>20</sup>.

La cultura greca dell'Italia meridionale nei secoli X-XIII è stata ampiamente studiata ultimamente dal prof. A. Pertusi prima in una relazione letta in un Convegno svoltosi alla Mendola

---

<sup>18</sup> PARLANGELI, 41-43.

<sup>19</sup> DEVREESSE, 44-52.

<sup>20</sup> HOECK-LOENERTZ, p. 73-74, 82 nota 67, 98-100.

nel 1962 e poi nell'opera su Leonzio Pilato, l'umanista calabrese traduttore di Omero. In questi studi, tra i 60 manoscritti greci elencati che contengono lessici, grammatiche ed opere di autori classici, 21 sono originari della Terra d'Otranto <sup>21</sup>.

Infine il prof. A. Jacob nei suoi studi sulla liturgia greca ha avuto occasione di avere tra le mani codici provenienti dal Salento e di segnalarli <sup>22</sup>.

Nelle opere passate in rassegna il numero dei codici salentini citati dai singoli studiosi varia da un minimo di tre ad un massimo di 37, anche se alcuni di loro, come il Devresse, sapevano che ce ne erano altri. Se volessimo però precisarne il numero non sarebbe un compito facile e per diverse ragioni. Non tutti i fondi manoscritti delle biblioteche sono stati catalogati, per cui non sappiamo se tra essi possa uscire fuori qualcuno acquistato nelle nostre contrade. Per i fondi catalogati il criterio seguito dai rispettivi autori nella descrizione è quanto mai differente: descrizione sommaria in alcuni, più o meno dettagliata in altri e soltanto nei cataloghi della Biblioteca Vaticana e in quelli più recenti, relativi a biblioteche di una certa importanza, troviamo descrizioni esaurienti. La conoscenza del numero preciso dei codici è condizionata, quindi, da una visione diretta e da un esame di tutti i manoscritti greci che risultano d'incerta provenienza o che non sono sufficientemente descritti. Un'impresa simile non

---

<sup>21</sup> A. PERTUSI, *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia meridionale*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII*. Atti della seconda settimana intern. di studio alla Mendola. Milano 1965, pp. 418-426; IDEM, *Leonzio Pilato*, 482-491. Sullo stesso argomento cfr. R. WEISS, *Three Greek cultures of South Italy in the later Middle Ages*, in «*Proceedings of the British Academy*», 37 (1951), pp. 23-50; S. BORSARI, *Sulla cultura letteraria nei monasteri bizantini del Mezzogiorno d'Italia*, in «*Archivio stor. per la Calabria e la Lucania*», XVIII (1949), pp. 139-143.

<sup>22</sup> JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, 519-521; IDEM, *Fragments*, 99-108; IDEM, *Les prières*, p. 132-137.

è certamente facile né realizzabile in breve tempo, a meno che il lavoro non sia assunto da un gruppo di studiosi guidati da norme, direttive e criteri precedentemente concordati. In attesa, pertanto, di un'esplorazione totale dei manoscritti greci elencherò quanti di questi, nell'attuale momento delle indagini, sono indicati, sia in modo sicuro che dubitativo, come provenienti dalla Puglia.

Da uno spoglio dei cataloghi dei codici greci a mia disposizione e dalle indicazioni fornite dagli autori sopra nominati si è potuto compilare una lista di 152 manoscritti, sparsi in 19 biblioteche europee. Il numero maggiore è posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana: 57. Altri 28 sono conservati nella Vaticana, provenienti dai vari fondi da cui è costituita: 7 Barberiniani, 1 Borgia, 4 Ottoboniani, 3 Palatini e 13 Vaticani. 13 nella Biblioteca Mediceo Laurenziana, 4 nella Vallicelliana di Roma, 3 nella Corsiniana di Roma, 2 nella biblioteca dell'Abbazia di Grottaferrata, 2 nella Nazionale di Napoli, 1 nella Casanatense di Roma, 1 nella Queriniana di Brescia e 1 nella Nazionale di Torino.

Tra le biblioteche straniere la più dotata è la Nazionale di Parigi con 18 manoscritti, segue la Nazionale di Vienna con 8, l'Escorial di Madrid con 4, la Staatsbibliothek di Monaco con 2 codici, mentre la biblioteca sinodale di Mosca, quella di Karlsruhe in Germania e il fondo Harliano del British Museum di Londra hanno un codice soltanto. In sede, cioè qui in Puglia, sono rimasti 4 manoscritti greci, almeno finora noti: 3 sono conservati nella sacrestia della chiesa madre « Maria Assunta » a Galatone (più uno andato smarrito) e uno nel Seminario di Molfetta.

Insisto nel precisare che il numero non è affatto definitivo, anzi è probabile che si accresca appena le ricerche potranno essere estese. Intanto 152 codici sono indicativi per valutare gli interessi culturali della nostra Regione e nello stesso tempo

per constatare con amarezza la decadenza degli studi greci susseguita, se di questo ricco patrimonio librario un determinato momento ci si è disfatti o lo si è lasciato andare in rovina come una cosa inutile ed ingombrante. Decadenza che coincide con l'affermazione degli studi umanistici in Italia e con la formazione di grandi biblioteche da parte di studiosi e di principi mecenati.

Naturalmente l'attenzione dei ricercatori di libri si rivolse verso l'Italia meridionale in genere e verso la Terra d'Otranto in particolare, ove il monastero di S. Nicola di Casole era stato un centro di studi religiosi e classici. Avviene così la dispersione di un gran numero di codici in tutta Europa ma soprattutto in Italia.

Le vie più comuni di questa fuga sono l'acquisto e il dono, non è da escludere l'appropriazione indebita, ma è difficile dimostrarla.

Per acquisto sono probabilmente entrati i codici nella Mediceo Laurenziana di Firenze se già nel 1492 Janus Laskaris nel suo viaggio in queste parti notava i mss. del sacerdote Giorgio di Corigliano e quelli del sacerdote di Montesardo capaci di interessare la biblioteca che proprio allora allestiva Lorenzo il Magnifico<sup>23</sup>.

Un secolo più tardi il card. Antonio Carafa, dotto umanista e bibliofilo, abate commendatario del monastero di S. Giovanni Teriste in Calabria<sup>24</sup>, acquistò o si fece donare almeno 8 codici e sono gli attuali Vat. gr. 1221, 1228, 1262, 1267, 1273, 1275, 1276 e 1277<sup>25</sup>.

Si è detto sopra che 57 codici della Biblioteca Ambrosia-

---

<sup>23</sup> MÜLLER, cit., p. 403.

<sup>24</sup> G. MERCATI, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova, di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo*. (Studi e testi, 68). Città del Vaticano 1935, p. 104.

<sup>25</sup> DEVREESE, 19; JACOB, *Le Vat. gr.* 1238, 520 nota 38.

na provengono dal Salento. Li acquistò nel 1606 il Grazio per conto del card. Federico Borromeo<sup>26</sup>. Dell'acquisto non vi sono dubbi per la quasi totalità dei volumi, poiché nei fogli di guardia è stato notato, secondo i casi, il luogo di acquisto: «*Galatae in Magna Graecia emptus a. 1606*»; «*emptus in oppido S. Petri Galatini in Japygia a. 1606*» e così via<sup>27</sup>.

Furono acquistati in Terra salentina o a Napoli, ma pro-

<sup>26</sup> M-B, V-VI, XXII e 1281-1282.

<sup>27</sup> Da un computo risulta che 2 codici sono stati acquistati ad *Aradeo*: il 181 (C 60 sup.) e il 508 (M 30 sup.); 1 a *Brindisi*: il 676 (Q 44 sup.); 3 a *Gallipoli*: il 365 (F 122 sup.), il 732 (S 23 sup.) e il 994 (D 516 inf.); uno a *Cutrofiano*: il 324 (F 10 sup.); 4 a *Corigliano d'Otranto*: il 182 (C 63 sup.), il 347 (F 81 sup.), il 453 (I 14 sup.) e il 603 (O 154 sup.); 3 a *Galatone*: il 5 (A 57 sup.), il 14 (A 66 sup.) e il 391 (G 36 sup.); 5 a *Galatina* (= *San Pietro in Galatina*): il 92 (B 52 sup.), il 397 (G 53 sup.), il 533 (M 87 sup.), il 612 (P 11 sup.) e il 628 (P 75 sup.); 3 a *Martano*: il 167 (C 7 sup.), il 233 (D 48 sup.) e il 263 (D 108 sup.); uno a *Martiniano*: il 276 (E 20 sup.); 4 a *Melpignano*: il 6 (A 58 sup.), il 286 (E 47 sup.), il 499 (L 113 sup.) e il 708 (R 23 sup.); 2 a *Messagne* (= *Messapia*): il 112 (B 85 sup.) e il 341 (F 48 sup.); 2 a *Nardò*: il 345 (F 74 sup.) e il 641 (P 123 sup.); 5 ad *Otranto*: l'8 (A 60 sup.), l'89 (B 39 sup.), il 279 (E 32 sup.), il 405 (G 63 sup.) e l'839 (B 12 inf.); 5 a *Soletto*: il 241 (D 62 sup.), 243 (D 65 sup.), il 258 (D 91 sup.), il 303 (E 94 sup.) e il 622 (P 64 sup.). A quanto pare non furono venduti i *viginti quatuor libros graecos manuscriptos* che esistevano nella chiesa dei SS. Stefano e Sofia a Soletto durante la sacra visita fatta l'11 nov. 1607 dall'arcivescovo di Otranto Lucio Marra, forse perché erano come si legge negli *Atti, nimia vetustate consumpti* (cfr. AAR, *Studi storici*, 190). A *Sternatia* furono acquistati 4 codici: il 378 (G 5 sup.), il 680 (Q 57 sup.), il 706 (R 8 sup.) e l'845 (C 10 inf.); 3 a *Taranto*: il 227 (D 34 sup.), il 273 (E 16 sup.) e il 736 (S 62 sup.). Del cod. 1 (A 45 sup.) si dice che fu acquistato in *Magna Grecia*, secondo me, considerando le similari espressioni delle altre note, non vi è dubbio che si tratti della Puglia. Cinque non portano nessuna nota di acquisto: l'89 (B 39 sup.), il 232 (D 47 sup.), il 277 (E 26 sup.), il 346 (F 77 sup.), il 380 (G 8 sup.) e il 397 (G 53 sup.), ma sia le sottoscrizioni dei copisti, sia il contenuto denotano chiaramente la provenienza salentina. Del resto bisogna tenere presente che nel cod. 273 (E 16 sup.) leggiamo che fu acquistato a Taranto *cum aliis aliquot codicibus valde bonis* e nel 286 (E 47 sup.) che fu comprato *cum aliquot aliis Melpiniani in Japygia*.

venienti dal Salento, sette codici della Biblioteca Nazionale di Vienna: il Vindob. hist. gr. 2 ed i Vindob. phil. gr. 2, 3, 4, 29, 204 e 310 e forse anche il Vindob. theol. gr. 148. Alcuni di essi furono scritti e miniati per Andrea Matteo III, principe di Atri, dal sacerdote Roberto Maiorano di Melpignano e dal sac. Angelo Costantino di Sternatia. Tutti furono acquistati dall'ungherese János Zsàmbok (Giovanni Sambuco) durante la sua lunga permanenza in Italia e poi passati alla Biblioteca della corte imperiale, durante il regno di Ferdinando d'Austria di cui il Sambuco fu medico e bibliotecario<sup>28</sup>.

Per via di donazioni pervennero alla Biblioteca Barberiniana i codici Barb. gr. 70<sup>29</sup>, Barb. gr. 350<sup>30</sup> e il Barb. gr. 443<sup>31</sup>. Furono donati in diverse date al cardinale Francesco Barberini da Francesco Arcudi, prima arciprete di Soletto e poi vescovo di Nusco (Avellino), come indicano le dediche poste nei tre libri.

Dono al card. Giulio Santoro, nel 1583, è l'altro ms. Barb. gr. 383, copia a sua volta del *typlikòn* del Barb. gr. 350<sup>32</sup>.

Alla Biblioteca dell'Oratorio di S. Filippo Neri a Roma, detta Vallicelliana, sono stati donati i codici liturgici D 61, D 62, D 63 dal sacerdote Pietro Polidori<sup>33</sup> che certamente li aveva presi a Nardò, durante la sua permanenza per circa 12 anni (1707-1719) in quella città come segretario del vescovo Antonio Sanfelice<sup>34</sup>.

---

<sup>28</sup> HUNGER, *Katalog*, 1, 137-138, 402-403.

<sup>29</sup> CAPOCCI, 75-78.

<sup>30</sup> COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 12-15.

<sup>31</sup> Per notizie bibliografiche su questi codici cfr. CANART-PERI, *Sussidi*, 122, 145, 151.

<sup>32</sup> COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 12-17.

<sup>33</sup> MARTINI, *Catalogo*, II, 95-96.

<sup>34</sup> R. AURINI, *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*. Teramo 1962, IV, pp. 103-110.

Anche nella Biblioteca di Grottaferrata sono passati dalla zona otrantina due interessantissimi codici, il Crypt. Z. a. XXIX<sup>35</sup> e il Z. a. XLIV<sup>36</sup>, tramite, forse, il card. Bessarione<sup>37</sup>, allora protettore dei Basiliani e primo abate commendatario dell'Abbazia di Grottaferrata a cui certamente donò alcuni codici.

In data 7 febbraio 1918 è entrato nella Biblioteca Vaticana il Vat. gr. 2591, già appartenuto al Seminario di Molfetta, ove nel 1915 l'aveva preso l'abate benedettino Ambrogio Amellichi e poi donato al papa Benedetto XV<sup>38</sup>.

Ciò ch'è avvenuto per i codici citati è la storia di tanti altri, mutate le persone e le circostanze, con la differenza che per questi l'avvenuto acquisto o dono non è stato registrato sulla carta.

---

<sup>35</sup> ROCCHI, *Codices*, 457.

<sup>36</sup> ROCCHI, *Codices*, 469-470.

<sup>37</sup> Il Rocchi, parlando del Crypt. Z. a. XXIX, avanza l'ipotesi che il codice sia stato preso dal Bessarione nel monastero di S. Nicola di Casole, cfr. *Versi di Cristoforo patrizio*, Roma 1887, p. 6. E' possibile, ma il codice può essere venuto a Grottaferrata anche tramite qualche monaco salentino. Lo stesso Rocchi, infatti, nel *De coenobio cryptoferratensi*, p. 104, elenca tra i monaci esistenti nel monastero di Grottaferrata nel 1474 un Nilo di Nardò ed un Ambrogio di S. Pietro in Galatina. Un altro codice che mi sembra di provenienza salentina o tarantina è il Crypt. Γ. α. VI; un Orologhion del sec. XIV. Tra i Santi commemorati risultano S. Mauro ieromartire al 1° maggio, la traslazione delle reliquie di S. Nicola a Bari al 9 maggio, S. Cataldo protettore di Taranto al 10 maggio; in onore di questo Santo si riporta un troparion in cui S. Cataldo è chiamato « luce sfolgorante sulla città dei Tarantini ». Anche la scrittura ha molta somiglianza con quella dei mss. della Puglia meridionale. Si oppone alla nostra ipotesi il testo di una *Formula di confessione siciliana in caratteri greci*, pubblicata da A. PAGLIARO in « *Cultura neo latina* », VIII (1948), pp. 223-235, ma trattasi proprio di dialetto siciliano?

<sup>38</sup> MIONI, *Catalogo*, I, 195.

LISTA DEI CODICI GRECI PROVENIENTI DAL SALENTO <sup>39</sup>.

1. Ambr. 1 (A 45 sup.), sec. XIII, membr., M-B, 1-5.  
Miscellaneo. Contiene prevalentemente trattati di astrologia <sup>40</sup>. Acquistato in Magna Grecia nel 1606.
2. Ambr. 5 (A 57 sup.), sec. XV ex., cart., M-B, 8.  
Contiene l'*Alessandra* di Licofrone con il commento di G. Tzetzes. Acquistato a Galàtone nel 1606.
3. Ambr. 6 (A 58 sup.), sec. XV ex., cart., M-B, 8-9.  
Contiene trattati di grammatica e di ortografia. Nei ff. 1-8, 121 membr. dei secc. XI-XIII sono contenuti frammenti di eucologio: preghiere, o meglio scongiuri ed esorcismi per spiritati. Acquistato a Melpignano nel 1606.
4. Ambr. 8 (A 60 sup.), sec. XIII, membr., M-B, 10-12.  
Contiene omelie varie, passioni di martiri e vite di santi. Acquistato ad Otranto nel 1606.
5. Ambr. 14 (A 66 sup.), sec. XV ex., cart., M-B, 14.  
Contiene la traduzione greca dell'esposizione del Simbolo degli apostoli di S. Tommaso fatta da Massimo Planude e il trattato sulla Fede cristiana di Giovanni Damasceno. Copiato da due copisti distinti e acquistato a Galàtone nel 1606.
6. Ambr. 89 (B 39 sup.), sec. XV-XVI, cart., M-B, 103-105.  
Miscellaneo scritto da diverse mani e contiene testi di grammatica, di letteratura e di teologia. Nei ff. 50-52 questioni di teologia sono in volgare italiano scritte in

---

<sup>39</sup> Nel redigere l'elenco mi sono valso delle indicazioni dei cataloghi e degli autori citati sopra, la visione diretta dei manoscritti, salvo rare eccezioni, è mancata.

<sup>40</sup> MARTINI-BASSI, *Cod. astr.*, 34.

lettere greche. Il copista dei ff. 54-61 è Nettario del monastero di S. Nicola di Casole <sup>41</sup>.

7. Ambr. 92 (B 52 sup.), sec. XVI, cart., M-B, 106-108.

Miscellaneo di testi letterari tra cui: I tetrastici di Ignazio diacono; sentenze di vari poeti; distici di Catone tradotti in greco da Massimo Planude; composizioni di Focilide, di Pitagora filosofo, di Omero la *Batracomiomachia*, gli epigrammi di Marco Musuro, l'*Ecuba* di Euripide, ecc. Acquistato a S. Pietro in Galatina nel 1606.

8. Ambr. 112 (B 85 sup.), sec. XVI, cart., M-B, 123-124.

Contiene: M. Psellos, *sulla fondazione del mondo*; altri trattati di astronomia e sui segni zodiacali <sup>42</sup>. Nel f. membr. del sec. XI è riportato un frammento della vita di Eutimio ed un estratto del libro dei Proverbi. Acquistato a Mesagne nel 1606.

9. Ambr. 167 (C 7 sup.), sec. XIV, membr. + ff. cart. del sec. XVI, M-B, 180.

Contiene le Liturgie di S. Giovanni Crisostomo e di S. Basilio e pericopi del Vangelo e delle epistole, ecc. Nel f. 47 è trascritta la notizia della morte di Nicola Skinzari avvenuta il 15, 7, 1525; pare che sia lo stesso arciprete di S. Pietro in Galatina che appare in un documento al f. 39 v dell'Ambr. 268 (P 35 sup.) <sup>43</sup>

---

<sup>41</sup> Questo Nettario sembra che sia lo stesso che ha copiato il Paris. gr. 1685 e il Crypt. Z. a. XXIX, da ciò si può dedurre che il codice provenga dalla zona di Otranto, anche se non è indicato, come per gli altri, il luogo ove fu acquistato. Da una nota necrologica posta al f. 123 v del Barb. gr. 350 Nettario è morto il 5 aprile 1493, cfr. HOECK-LOENERTZ, 21.

<sup>42</sup> MARTINI-BASSI, *Cod. astr.*, 6. Qui il codice è datato al sec. XV.

<sup>43</sup> JACOB, *Les prières*, 135.

ed ha scritto il Barb. gr. 354<sup>44</sup>. Acquistato a Martano nel 1606.

10. Ambr. 181 (C 60 sup.), sec. XIII in., membr., M-B, 192. *Octoëchus* con note musicali e miniature. Copiato dal monaco Gregorio<sup>45</sup>. Acquistato ad Aradeo nel 1606.
11. Ambr. 182 (C 63 sup.), sec. XIV, membr., M-B, 192. *Apostolus* con molte rubriche che rispecchiano la tradizione liturgica italo-greco di Puglia. Acquistato a Corigliano d'Otranto nel 1606.
12. Ambr. 194 (C 97 sup.), a. 1448, cart., M-B, 214. Contiene le *Categorie* di Aristotele, il commento di Ammonio sulle medesime e la *Paraphrasis* di Michele Psellos al *Perì hermeneias* di Aristotele. Il codice è stato copiato nell'anno 1448 dal sac. Antonio figlio dell'arciprete Roberto di Melpignano<sup>46</sup>. Acquistato nel 1606.
13. Ambr. 227 (D 34 sup.), sec. X-XI, membr., M-B, 254. *Chronicon* di Giulio Polluce junior e l'*Onomasticon* di G. Polluce senior. Acquistato a Taranto nel 1606.
14. Ambr. 232 (D 47 sup.), a. 1348, cart., M-B, 259-261. Contiene l'*Isagoge* di Porfirio con commentario di Niceta Paflagone; le *Categorie* di Aristotele con glosse; omelie di Teofilatto<sup>47</sup>. L'*Isagoge* è stata copiata nel

---

<sup>44</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 97, 165.

<sup>45</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 94. Per la notazione musicale cfr. L. TARDO, *I mss. greci di musica bizantina nella Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in « Arch. stor. per la Calabria e la Lucania », XIX (1950), pp. 22-23.

<sup>46</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 38; VACCARI, 40; DEVREESSE, 51-52. Questo Antonio deve essere il padre del sac. Roberto Maiorano di Melpignano che nel 1495 copiava il Vindob. phil. gr. 2 e il Neapol. 35 (II. A. 35).

<sup>47</sup> Su questo personaggio si veda ROSSI TAIBBI, *Filagato*. Del codice si parla alla p. XXXV.

- 1348 dal papàs Giovanni figlio del sac. Giorgio di Sanarica <sup>48</sup>.
15. Ambr. 233 (D 48 sup.), sec. XIV, cart., M-B, 261-262.  
Commentario di Ammonio al *Perì hermeneias* di Aristotele. Acquistato a Martano nel 1606.
16. Ambr. 241 (D 62 sup.), sec. XIII, membr., palins., M-B, 270-271.  
Contiene frammento della *Dialettica* di Giov. Damasceno; frammento di omelia; frammento del meneo di novembre, tra le acoluthie quella di S. Leonardo di Limoges. L'antica scrittura del sec. XI ex. contiene la *Sinossi maggiore* dei Basilici <sup>49</sup>. Acquistato a Soletto nel 1606.
17. Ambr. 243 (D. 65 sup.), sec. XIII, membr. e ff. cart. del sec. XV, M-B, 272-273.  
*Anthologium* di sacre ufficiature per tutto l'anno. Acquistato a Soletto nel 1606.
18. Ambr. 258 (D 91 sup.), sec. XV in., cart., M-B, 284.  
Lettere di S. Giovanni Crisostomo. Acquistato a Soletto nel 1606.
19. Ambr. 263 (D 108 sup.), sec. XIII, membr., M-B, 294.  
Frammento dell'*Apostolos* e un *Evangeliarario*. Acquistato a Martano nel 1606.
20. Ambr. 273 (E 16 sup.), sec. XI-XIII?, membr., M-B, 303-304.

---

<sup>48</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 169; VACCARI, 315; DEVREESSE, 51.

<sup>49</sup> C. FERRINI, *Notizie su alcuni manoscritti importanti per la storia del diritto greco-romano*, I: *Cod. Ambr. D 62 inf.* [invece di: *sup.*], in « Byzant. Zeitschrift », VI (1897), p. 155.

Contiene il *Physiologus* e altri trattati di astrologia<sup>50</sup> con illustrazioni. Acquistato a Taranto *cum aliis aliquot codicibus valde bonis* nel 1606.

21. Ambr. 276 (E 20 sup.), sec. XIII, membr., M-B, 305-306.  
E' un *Liturgikhòn* contiene, cioè, le liturgie di S. Giovanni Crisostomo, di S. Basilio e dei Presantificati e altre ufficiature<sup>51</sup>. Acquistato a Martiniano nel 1606.
22. Ambr. 277 (E 26 sup.), sec. XVI, cart., M-B, 306-310.  
Due mss. in uno. Il I (ff. 1-180) è miscelaneo e contiene nei ff. 47-58 due poesie che S. G. Mercati attribuisce a Giovanni Grasso<sup>52</sup> e nei ff. 161-162 i versi di Ruggero d'Otranto sul contrasto fra Taranto ed Otranto<sup>53</sup>. Nella II parte (ff. 181-204) si trova un compendio di grammatica.
23. Ambr. 279 (E 32 sup.), sec. XVI, cart., M-B, 310-311.  
Codice letterario scritto da più mani, contiene l'*Olim-*

---

<sup>50</sup> MARTINI-BASSI *Cod. astr.*, 12; O. ZURETTI, *Per la critica del Physiologus greco*, in « Studi ital. di filologia class. », V (1936), pp. 113-118. Per le varie opinioni sulla età del codice, oltre che per i disegni, si veda M. L. GENARO, *Lo stile bizantino nei codici greci di provenienza dall'Italia meridionale e attualmente di proprietà della Biblioteca Ambrosiana di Milano*, in *Atti del 3° Congresso intern. di studi sull'Alto medioevo*. Spoleto 1959, pp. 413-420.

<sup>51</sup> JACOB, *Fragments*, 104 nota 3.

<sup>52</sup> S. G. MERCATI, *Deux poésies dialogiques sur les fables d'Héro et Léandre et d'Apollon et Daphne*, in « Byzantinoslavica », IX (1949), pp. 3-8 e riprodotto in S. G. MERCATI, *Collectanea byzantina*. Bari 1970, pp. 411-418. Il Mercati ritiene che il codice proviene dalla regione otrantina (p. 5); cfr. anche M. GIGANTE, *Poeti italobizantini del secolo XIII*. Napoli 1953, p. 24.

<sup>53</sup> O. ZURETTI, *Ἰταλοελληνικά II. Contrasto fra Taranto ed Otranto*, in *Centenario della nascita di Michele Amari*, I. Palermo 1910, pp. 173-183; S. G. MERCATI, *Note critiche al « Contrasto fra Taranto e Otranto » di Ruggero d'Otranto*, in « Rivista degli studi orientali », IX (1921), pp. 38-47 e riprodotto in S. G. MERCATI, *Collectanea byzantina*, cit. II, pp. 347-357.

- pia* di Pindaro; l'*Aiace* e l'*Elettra* di Sofocle; lettere di S. Basilio, di Libanio e di Chione. Acquistato ad Otranto nel 1606.
24. Ambr. 286 (E 47 sup.), sec. XIV, cart. e ff. membr. dei sec. XIII ex. e XV ex., M-B, 317.  
*Anthologium* con ufficiature da settembre ad agosto. Acquistato *cum aliquot alijs* a Melpignano nel 1606.
25. Ambr. 303 (E 94 sup.), sec. XIII ex., membr. (ff. 1-8 cart., sec. XVI), M-B, 341-347.  
 Canoni di concilî e trattati di diritto canonico. Acquistato a Soletto nel 1606.
26. Ambr. 324 (F 10 sup.), sec. XIV, membr.; palins., M-B, 369-371.  
 Trattati di disciplina ecclesiastica e di liturgia. Acquistato a Cutrofiano nel 1606.
27. Ambr. 331 (F 23 sup.), a. 1467-68, cart., M-B, 379-382.  
 Contiene in prevalenza trattati di medicina, tra cui di Simeone Seth, *Le proprietà degli alimenti*<sup>54</sup> e alcune ricette mediche e culinarie in greco e italiano. Scritto nell'agosto del 1467-68 da Demetrio Philantropinos<sup>55</sup>.
28. Ambr. 341 (F 48 sup.), sec. XII in., membr., M-B, 392-394.  
 Canoni degli Apostoli e di concilî ecumenici. Acquistato a Mesagne nel 1606.
29. Ambr. 345 (F 74 sup.), sec. XIV ex., cart., M-B, 398-399.  
 Tragedie di Euripide; omelie di Antioco monaco; epigrammi di Teodoro Prodromo. Acquistato a Nardò nel 1606.

---

<sup>54</sup> DEVRESSE, 52, lo include tra i mss. otrantini.

<sup>55</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 106.

30. Ambr. 346 (F 77 sup.), sec. XV ex., cart., M-B, 399-400.  
 Due mss. in uno. Il I (ff. 1-57) scritto da un certo Antonio, autore anche di 14 versi giambi al f. 47. Il II (ff. 58-113) copiato da più mani. Contiene una esposizione dei casi dubbi del *typikòn*, divisa in 95 capitoli ed è attribuita ad un vescovo di Otranto di nome Marco<sup>56</sup>. Seguono alcune acoluthie e di Giovanni Zonara la spiegazione dei canoni anastasimi e altre preghiere liturgiche<sup>57</sup>.
31. Ambr. 347 (F 81 sup.), sec. XVI ex., cart., M-B, 400-401.  
 Due mss. in uno in cui sono contenute un'omelia di Efrem Siro sulla trasfigurazione di Cristo e l'*Isagoge* di Porfirio. Dono di un sacerdote greco di Corigliano d'Otranto nel 1606.
32. Ambr. 365 (F. 122 sup.), sec. XIV, cart., M-B, 431.  
 Raccolta di sentenze dei Padri. Acquistato a Gallipoli nel 1606.
33. Ambr. 378 (G 5 sup.), sec. XIII, membr., M-B, 448.  
*Octoëchus* e *Anthologium*. Acquistato a Sternatia nel 1606.
34. Ambr. 380 (G 8 sup.), a. 1286, membr., M-B, 450-452.  
 Contiene tra l'altro il Commentario liturgico (*Mystagogia*) di Germano di Costantinopoli; commenti e spiegazioni della S. Scrittura; spiegazioni liturgiche varie. Tra queste è riportata la *Διάταξις τῆς προσκομιδῆς* inviata dal patriarca di Costantinopoli a Paolo vescovo

---

<sup>56</sup> Nel catalogo dei vescovi di Otranto non appare un vescovo di nome Marco.

<sup>57</sup> Non è indicata la provenienza del codice, ma il contenuto lascia intravedere la possibilità che sia stato copiato nella regione otrantina.

di Gallipoli<sup>58</sup>. Parte del codice è stata copiata da Andrea di Brindisi nel febbraio del 1268<sup>59</sup>.

35. Ambr. 391 (G 36 sup.), sec. XIV, membr., palins., M-B, 466-467.

Salterio mutilo. Acquistato a Galàtone nel 1606.

36. Ambr. 397 (G 53 sup.), sec. XIV, cart., M-B, 473-474.  
Omellerie di Filagato Ceramita<sup>60</sup>. Questo codice costituiva la prima parte dell' Ambr. 628 (P 75 sup.) che proviene da Galatina.

37. Ambr. 405 (G 63 sup.), sec. XIII-XIV, membr., M-B, 483-486.

Vite di Santi e passioni di martiri con illustrazioni. Copiato da due distinti amanuensi, il secondo del sec. XIV. Acquistato ad Otranto nel 1606.

38. Ambr. 453 (I 14 sup.), sec. XIII ex., membr., M-B, 543-544.

Salterio mutilo all'inizio. Acquistato a Corigliano d'Otranto nel 1606.

39. Ambr. 492 (L 106 sup.), sec. XIV in., membr., M-B, 593-594.

Comentario di Giovanni Filopono al libro sull'*Anima* di Aristotele. Non è indicata la provenienza pugliese

---

<sup>58</sup> Nella sede episcopale di Gallipoli appare nel 1331 un Paolo, abate del monastero di S. Salvatore, cfr. C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii aevi*, 2. ed. Munster 1913, p. 259.

<sup>59</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 95, 163 (44); VOGEL-GARDTHAUSEN, 16; VACCARI, 36; DEVRESSE, 50; TURYN, *Dadet Greek*, 51-52 e tavv. 37, 227 a. Questo Andrea è lo stesso che nel 1284 ha copiato il salterio contenuto nel cod. Harl. 5535 del Brit. Museum. Cfr. anche F. HALKIN, *Suppléments ambrosiens a la Bibliotheca hagiographica graeca*, in « *Analecta bollandiana* », 72 (1954), p. 336.

<sup>60</sup> ROSSI TAIBBI, *Filagato*, XXXV.

del codice, ma in alcuni fogli si parla di chierici e sacerdoti che stavano a Gallipoli <sup>61</sup>.

40. Ambr. 499 (L 113 sup.), sec. XV, cart., M-B, 599-602.  
Vite di Santi, passioni di martiri e sermoni su feste e santi celebrati nel corso dell'anno. Acquistato a Melpignano nel 1606.
41. Ambr. 508 (M 30 sup.), sec. XVI, M-B, 612.  
Ufficio della settimana di Pasqua e altre ufficiature del pentecostario. Acquistato ad Aradeo nel 1606.
42. Ambr. 533 (M 87 sup.), a. 1307, cart., M-B, 644-645.  
Contiene l'opera di Dionisio Areopagita sulla *Gerarchia celeste* e altri testi patristici. Copiato nel luglio del 1307 dal sac. Augustio o Augustino <sup>62</sup> amanuense del Laurent. Conv. soppr. 152. Acquistato a Galatina nel 1606.
43. Ambr. 603 (O 154 sup.), a. 1577, cart., M-B, 698.  
*Logica* di Niceforo Blemmida. Copiato da Giovanni di Santa Maura nel novembre del 1577 <sup>63</sup> ed acquistato a Corigliano nel 1606.
44. Ambr. 612 (P 11 sup.), sec. XVI, cart., M-B, 701-702.  
Licofrone, *Alessandra* e il commento di Giovanni Tzetzes. Scritto da un tale *Cavotius Galatinus* <sup>64</sup> e che potrebbe essere il sacerdote Francesco Antonio ὁ Καβότιος

---

<sup>61</sup> E' veramente dubbio di quale Gallipoli si tratti.

<sup>62</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 47; TURYN, *Dated Greek*, 109-110 e tavv. 84 e 235 c.

<sup>63</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 194. Su questa persona vedi H. OMONT, *Le dernier des copistes grecs en Italie: Jean de Sainte-Maure (1572-1612)*, in « Revue des études grecques », I (1888), pp. 177-191 e dello stesso, *Note sur un portrait de Jean de Sainte-Maure* nella stessa « Revue », V (1892), pp. 427-430. Ambedue gli articoli sono accompagnati da una lista di manoscritti copiati dal Santa Maura.

<sup>64</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 437.

- che il 10 dic. 1528 ha finito di copiare l'Ottob. gr. 335<sup>65</sup>. Acquistato a Galatina nel 1606.
45. Ambr. 622 (P 64 sup.), sec. XVI, cart., M-B, 709.  
L'*Argonautica* di Apollonio Rodio con glosse interlineari e note marginali. Acquistato a Soletto nel 1606.
46. Ambr. 628 (P 75 sup.), sec. XIV, cart., M-B, 712-714.  
Omellerie di Filagato Ceramita<sup>66</sup>. Vi sono alcune iscrizioni in dialetto pugliese ma con lettere greche. E' la seconda parte dell'Ambr. 397 (G 53 sup.). In un documento riportato al f. 39 v appare il nome dell'arciprete di San Pietro in Galatina Nicola Skinzari<sup>67</sup>. *Ex oppido S. Petri Galatini in Japygia advectus a. 1607*.
47. Ambr. 641 (P 123 sup.), sec. XIV ex., cart., M-B, 722-723.  
Contiene: *Annali* di Giorgio Frantzes con note marginali; omelia sulla fede cristiana di Gennadio Scolario; qualche capitolo della *Storia* di Niceforo Gregora. Copiato da Giovanni di Santa Maura<sup>68</sup> ed acquistato a Nardò nel 1606.
48. Ambr. 662 (Q 6 sup.), a. 1426, membr., palins., M-B, 742-643.  
*Grammatica* di Manuele Moschopulos. Scritto il 29 ottobre 1426. Donato da Giovambattista Porta, napoletano<sup>69</sup>.
49. Ambr. 676 (Q 44 sup.), sec. XII, (ff. 1-22 sec. XIII), membr., M-B, 760.

---

<sup>65</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 423; FERON-BATTAGLINI, *Codices*, 175.

<sup>66</sup> ROSSI TAIBBI, *Filagato*, XXXV.

<sup>67</sup> JACOB, *Les prières*, 135.

<sup>68</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 195.

<sup>69</sup> DEVRESSE, 51, lo elenca tra i mss. di provenienza otrantina.

- Triodio e Pentecostario* con parecchie iscrizioni marginali di diverse mani. Acquistato a Brindisi nel 1606.
50. Ambr. 680 (Q 57 sup.), sec. XIII, membr., palins., M-B, 766-767.  
*Sticherario* dall' 8 settembre al 9 marzo con note musicali <sup>70</sup>. Acquistato a Sternatia nel 1606, ma per una nota al f. 200 Giov. Mercati ha ritenuto che il codice abbia appartenuto alla Chiesa di Catania.
51. Ambr. 706 (R 8 sup.), sec. XV in., cart., M-B, 813-818.  
 Discorsi ascetici di Isacio Siro. Acquistato a Sternatia nel 1606.
52. Ambr. 708 (R 23 sup.), sec. XIV, (ff. aggiunti nel sec. XV), cart., M-B, 820.  
*Anthologium* di sacre ufficiature per le principali feste dell'anno. Note musicali per 6 canti idiomeli <sup>71</sup>. Al f. 209 una mano diversa ha ricordato per il 5 agosto la festa della Madonna della neve <sup>72</sup>. Acquistato a Melpignano nel 1606.
53. Ambr. 732 (S 23 sup.), sec. XII, membr., M-B, 847-848.  
*Tetraevangelo* con l'indicazione delle feste per le varie pericopi. Acquistato a Gallipoli nel 1606.
54. Ambr. 736 (S 62 sup.), a. 1370, cart., M-B, 850-851.  
 Commentario sui vangeli domenicali di Teofilatto di Bulgaria. Scritto dal protopapas Stefano di Depressa <sup>73</sup>. Acquistato a Taranto nel 1606.

---

<sup>70</sup> TARDO, cit., p. 23.

<sup>71</sup> TARDO, pp. 23-24 e data il ms. al sec. XIII.

<sup>72</sup> La festa della Madonna della neve è propria del calendario della Chiesa romana ed è stata accolta soltanto dalle comunità italo greche del Salento cfr. il Νέον Ἀνθολόγιον curato da A. Arcudi, p. υοθ'.

<sup>73</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, p. 405; DEVREESSE, 51 e soprattutto TURYN, *Dated Greek*, 236-237 e tavv. 193, 260 a.

55. Ambr. 839 (B 12 inf.), sec. XII-XIII, membr. e ff. palins., M-B, 935-938.  
Vite di Santi, passioni di martiri, omelie su feste e santi. Scritto da più mani (almeno due). Acquistato ad Otranto nel 1606.
56. Ambr. 845 (C 10 inf.), sec. XV, cart., M-B, 943.  
Contiene: il *Cratilo* di Platone, l' *Argonautica* di Orfeo, inni di Proclo Licio, ecc. con numerose glosse dialettali ai margini e non latine, come dicono Martini e Bassi. Acquistato a Sternatia nel 1606.
57. Ambr. 994 (D 516 inf.), sec. XV, cart., M-B, 1069.  
*La posizione dell'orbe* di Dionisio Alessandrino. Acquistato a Gallipoli nel 1606.
58. Barb. gr. 70, sec. XI (ff. 6-9 sec. XIV; ff. 149-155 sec. XII), membr. <sup>74</sup>.  
*Etymologicum Gudianum*. Secondo il Capocci è il codice archetipo. Fu donato al card. Francesco Barberini dal vescovo di Nusco Francesco Arcudi di Soletto che l'aveva prelevato dal Salento insieme con altri.
59. Barb. gr. 102, a. 1290-91, membr., ff. 3-74 palins. <sup>75</sup>.  
*Schedografia* in due libri e pochi scritti di un Nicola di Soletto. Copiato da Nicola Hagiopetrites, cioè da Nicola di San Pietro (in Galatina). Tra le persone che hanno studiato questa grammatica sono indicati membri della famiglia Funtanella di San Cesario ed un tale Sergio di Zollino.
60. Barb. gr. 297, a. 1236, membr., palins.  
Tra l'altro contiene: il contraddittorio tra G. Bardanes

---

<sup>74</sup> CAPOCCI, 75-78. Per la bibliografia cfr. CANART-PERI, *Sussidi*, 122.

<sup>75</sup> CAPOCCI, 139-143; TURYN, *Codices*, 74-75 e tavv. 43, 173 b; CANART-PERI, *Sussidi*, 125.

e il francescano Bartolomeo sul fuoco del Purgatorio; la *Sinossi dei dogmi* di Nicola di Otranto; sermoni consolatori; frammento di grammatica di G. Chirobosco e altri testi di agiografia. Copiato il 13 giugno 1236 da Giovanni di Nardò<sup>76</sup>.

61. Barb. gr. 350, sec. XIII in., membr., palins.  
*Typikòn* del monastero di S. Nicola di Casole. Copiato dallo ieromonaco Ieroteo per Nicodemo egumeno del monastero<sup>77</sup>. Donato da F. Arcudi al card. F. Barberini, come indica la dedica al f. 2 seguita da un epigramma dell'Arcudi sul *typikòn*<sup>78</sup>.
62. Barb. gr. 354, a. 1479, cart.  
*Grammatica*. Copiato da Nicola Skinzari di S. Pietro in Galatina<sup>79</sup>.
63. Barb. gr. 383, a. 1583, cart.  
*Typikòn* del monastero di S. Nicola di Casole. Copiato dal sac. Stefano Ripa di Soletto da un codice (Barb. gr. 350) posseduto dall'arciprete Antonio Arcudi. Fu inviato al card. Giulio Santoro<sup>80</sup>.
64. Barb. gr. 443, sec. XIII, membr.  
*Eucologio* e altri testi liturgici. Donato da F. Arcudi al card. F. Barberini.
65. Borg. gr. 7 (L. VI. 7), a. 1353, membr., palins.  
*Liturgia* di S. Giovanni Crisostomo; epistole ed evan-

---

<sup>76</sup> TURYN, *Codices*, 35-37; CANART-PERI, *Sussidi*, 140.

<sup>77</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 145. Alla bibliografia quivi indicata aggiungere COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 12-15.

<sup>78</sup> Dedicata ed epigramma pubblicati da COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 12-13.

<sup>79</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 97, 165; VOGEL-GARDTHAUSEN, 356; CANART-PERI, *Sussidi*, 146.

<sup>80</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 148 e COZZA LUZI, *Lett. cas.*, 12-17.

geli per le principali feste dell'anno e per le altre circostanze, con miniature. Copiato a Soletto ed ivi rimasto fino al sec. XVII, come indicano alcune iscrizioni marginali in cui sono ricordati Pietro Antonio di Capua, arciv. di Otranto nel 1436, Antonio Arcudi arciprete di Soletto, ecc.<sup>81</sup>.

66. Casant. 1687 (G. VI. 2), sec. XIV e XV, cart.

Ufficiatura per le esequie dei defunti. Una iscrizione al f. 104 v: ὁ βασιλὺς τοῦ γ . . . ἀπὸ τοῦ κωρλυάνα καὶ . . . ἀπὸ τοῦ καστρου γνανα<sup>82</sup>. allude ai due paesi in provincia di Lecce Corigliano d'Otranto e Castrignano de' Greci.

67. Corsin. 3 (41. E. 9), a. 1341, membr.

*Parakletikè* e vangeli eothinà. Copiato dal sac. Pietro, figlio di mastro Giovanni Orlando di Soletto, il 14 febbraio 1341<sup>83</sup>.

68. Corsin. 5 (41. E. 29), a. 1589, cart.

*Liturgia* di S. Giov. Crisostomo; epistole e vangeli per le principali feste e per le altre circostanze. Copiato dal sac. Natale Marso di Martignano<sup>84</sup>.

---

<sup>81</sup> P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices graeci Chisiani et Borgiani*. Roma 1927, pp. 118-120; CANART-PERI, *Sussidi*, p. 169.

<sup>82</sup> F. BANCALARI, *Index codicum graecorum Bibliothecae Casanatensis*, in « Studi di Filologia class. », II, 198, riprodotto da C. SAMBERGER, *Catalogi codicum graecorum qui in minoribus bibliothecis italicis asservantur*. Lipsia 1968, II, 240.

<sup>83</sup> G. PIERLEONI, *Index codicum graecorum qui Romae in Bybliothecca Corsiniana nunc Lynceorum adservantur*, in « Studi di filol. class. », IX (1901), pp. 467-468, riprodotto da SAMBERGER, cit., II, 309-310; VOGEL-GARDTHAUSEN, 386; VACCARI, 317.

<sup>84</sup> PIERLEONI, cit., pp. 469-470 e in SAMBERGER, cit., pp. 311-312; VOGEL-GARDTHAUSEN, 327; VACCARI, 311; JACOB, *Fragments*, 104 nota 3.

69. Corsin. 7 (41. E. 31), sec. XVI, cart.

*Liturgikhòn*, cioè i testi delle tre Liturgie della Chiesa greca e altre preghiere. Al f. 161 v una iscrizione in italiano di un certo « Mazei di Santo Pietro »<sup>85</sup>.

70. Crypt. Z. a. XXIX, sec. XV, cart.

*Grammatica*; Versi di Cristoforo di Mitilene e di altri<sup>86</sup>. Due mss. in uno provenienti dal monastero di S. Nicola di Casole, come indicano la calligrafia e alcune composizioni poetiche di Nicola d'Otranto e di Nettario. Il Rocchi ritiene che la scrittura delle poesie di Cristoforo sia della mano di Nettario casulano, copista nel 1486 del Paris. gr. 1685<sup>87</sup>.

71. Crypt. Z. a. XLIV; sec. XIII-XIV, cart.

Romanzo epico *Digenis Acritas*<sup>88</sup>.

L'esame della scrittura e dell'ornamentazione m'induce a ritenere che il ms. sia stato copiato nel Salento e

---

<sup>85</sup> PIERLEONI, cit., p. 470-471 e in SAMBERGER, cit., pp. 312-313. Non è specificato di qual *Santo Pietro* si tratta, molti sono, infatti, i toponimi in Italia che ricordano l'apostolo Pietro. Tuttavia, trattandosi di un libro greco con ufficiature greche, tra cui quella del *Corpus Domini*, è probabile che il *Santo Pietro*, patria del Mazei, possa essere S. Pietro in Galatina. Anche JACOB, *Fragments*, 104 nota 3, lo ritiene originario di Otranto.

<sup>86</sup> ROCCHI, *Codices*, 457-458. Vedi anche tavv. 3-4.

<sup>87</sup> ROCCHI, *Versi di Cristoforo patrizio*, cit., p. 4. Per il cod. criptense cfr. anche E. KURTZ, *Die Gedichte des Christophoros Mitylenaios*. Lipsia 1904, p. X; S. G. MERCATI, *Appunti sui codici di Grottaferrata*, pubblicato una seconda volta in « Bollettino della Badia gr. di Grott. », N. S., VIII (1954), p. 113 e riprodotto in « Collectanea byzantina », II, p. 66; PERTUSI, *Leonzio Pilato*, 492 nota 3.

<sup>88</sup> ROCCHI, *Codices*, 469-470; S. LAMBROS, *Collectiones de romans grecs...* Parigi 1880, p. XC e ss.; E. LEGRAND, *Les exploits de Basile Digénis Acritas, épopée byzantine publiée d'après le manuscrit de Grotta-Ferrata*, 2. éd. Parigi 1902; J. MAVROGORDATO, *Digenis Akrites...* Oxford 1956. Per maggiore bibliografia cfr. H. G. BECK, *Geschichte der byzantinischen Volksliteratur*. Monaco 1971, pp. 63 e ss.

forse nel monastero casulano. Vi si riscontrano infatti molti elementi della scrittura otrantina che vediamo nei codici Barb. gr. 102<sup>89</sup> e Vat. gr. 1275<sup>90</sup>.

72. Escor. 18 (R. I. 18), a. 1255, membr., palins.

*Alessandra* di Licofrone con il commento di G. Tzetzes<sup>91</sup>. Finito di copiare dal sac. Giovanni di Andrano<sup>92</sup> il 2 giugno dell'anno del mondo 6783 (1255), indiz. 13<sup>93</sup>.

73. Escor. 342 (Y. III. 19), a. 1508, cart.

N. Moschopoulos, *Erotemata* con commento di Chirobosco; C. Laskaris, *Grammatica*<sup>94</sup>. La prima parte del cod. (ff. 1-94) fu copiata da Giacomo Rizzo di Soleto<sup>95</sup>.

74. Galat. 1, sec. X-XIII, membr.

*Eucologio*<sup>96</sup>.

---

<sup>89</sup> TURYN, *Codices*, 75 e tav. 43.

<sup>90</sup> DEVRESSE, tav. VII.

<sup>91</sup> REVILLA, *Catálogo*, 65-67; DEVRESSE, 50.

<sup>92</sup> Il p. Revilla legge... ἀνδρα[τοῦ] ma penso che l'abbreviazione finale di ἀνδρα debba essere sciolta ἀνδρανοῦ.

<sup>93</sup> Il Revilla data erroneamente il codice al 1263 (cfr. p. 65). Nella trascrizione del colophon, accanto alla data del mondo 6763, è indicata l'indizione 3<sup>a</sup> invece della 13<sup>a</sup>, non posso, però, precisare se l'errore sia anche nel manoscritto, dato che non l'ho potuto consultare neppure in fotocopia.

<sup>94</sup> ANDRÉS, *Catálogo*, II, 241-242; VOGEL-GARDTHAUSEN, 152; VACCARI, 317.

<sup>95</sup> Nella trascrizione del colophon (ANDRÉS, p. 242) o nel ms. stesso la data del mondo è evidentemente errata, molto probabilmente si voleva scrivere ζιζ' = 7017 corrispondente all'era volgare 1508/09 a cui conviene la 12<sup>a</sup> indizione. Il 20 dicembre 1508 non era martedì ma mercoledì. Questo Giacomo Rizzo potrebbe essere la stessa persona che ha copiato il Monac. 243, cfr. VOGEL-GARDTHAUSEN, 48 nota 5.

<sup>96</sup> Il Codice, prima conservato nella chiesa parrocchiale di Maria Assunta di Galatone, è attualmente introvabile. La descrizione del ms. è riportata da AAR, *Studi storici*, 149-150, 192-194 e da P. Coco, *Archivi ecclesiastici in Terra d'Otranto (Nardò, Galatone, Brindisi, Castellaneta)*, in

75. Galat. 2, sec. XVI, cart.  
*Praxapostolos*<sup>97</sup>.
76. Galat. 3, sec. XV ex., cart.  
*Anthologium* di sacre ufficiature per le principali feste dell'anno<sup>98</sup>.
77. Galat. 4, sec. XV ex., cart.  
 Ufficiatura in onore di S. Francesco di Assisi<sup>99</sup>.
78. Harl. 5535 (Brit. Museum di Londra), a. 1284.  
*Salterio*. Copiato da Andrea di Brindisi<sup>100</sup>, lo stesso che ha scritto l'Ambr. 380 (G 8 sup.).
79. Karlsruhens. Ettenheimmüster 6, sec. XIII, membr.  
 Testi liturgici greco-latini, tra cui: *Liturgia* di S. Giov. Crisostomo e la traduzione di Leone Toscano; *Liturgia* di S. Basilio, traduzione di Nicola d'Otranto; dello stesso, traduzione della *Διάταξις τῆς Παναγίας*; Epistole e vangeli. La scrittura ha le caratteristiche di quella di Terra d'Otranto<sup>101</sup>.
80. Laurent. V, 10, sec. XIV, cart.  
 Poesie e orazioni diverse<sup>102</sup>. Molte appartengono alla scuola letteraria greca salentina.

---

« Roma e l'Oriente », XIV (1917), pp. 58-60. Per le preghiere *opisthamvoni* contenute in questo eucologio cfr. JACOB, *Les prières*, p. 132-133.

<sup>97</sup> MIONI, *Catalogo*, 111; PETTA, *Tre manoscritti*, cit., pp. 11-15.

<sup>98</sup> MIONI, *Catalogo*, 111; PETTA, cit., pp. 15-20.

<sup>99</sup> MIONI, *Catalogo*, 111; PETTA, cit., p. 20.

<sup>100</sup> H. OMONT, *Notes sur les mss. grecs du British Museum*, in « Bibliothèque de l'École des Chartes », XLV (1884), p. 334; BATIFFOL, *L'abbaye*, 95; VOGEL-GARDTHAUSEN, 16; VACCARI, 308; DEVRESSE, 50.

<sup>101</sup> HOECK-LOENERTZ, 77-82; A. JACOB, *La traduction de la Liturgie de Saint Jean Chrysostome par Léon Toscan*, in « Orientalia christ. periodica », XXXII (1966), pp. 116-117 con indicazioni bibliografiche.

<sup>102</sup> BANDINI, I, 23-30; una descrizione più esauriente di G. SOLA, *De codice Laurentiano X plutei V*, in « Byzant. Zeitschr », XX (1911), pp. 373-383;

81. Laurent. V, 36, sec. XIII, cart.  
*Sinossi dei dogmi* di Nicola Nettario di Otranto <sup>103</sup>.
82. Laurent. LVI, 16, a. 1450-51, cart.  
 Trattati di grammatica di Gregorio di Corinto <sup>104</sup>. Scritto da Nicola Antonio Pinella di Soletto.
83. Laurent. LIX, 45, a. 1449; membr.  
*Grammatica* di Dionisio Trace. Copiato dal protopapas Giorgio e protanagnostes di Soletto <sup>105</sup>.
84. Laurent. LXXI, 35, a. 1291, cart.  
*Isagoge* di Porfirio. Copiato da Ciriaco Prassiano di Gallipoli <sup>106</sup>.
85. Laurent. LXXXVI, 14, sec. XV, cart.  
 Testi di astrologia e dell'arte divinatoria. Nei ff. 47 v - 48 v di Nicola Nettario d'Otranto il *Proemio* εἰς τὴν τοῦ λαξευτηρίου τέχνην da lui tradotta dal latino <sup>107</sup>.
86. Laurent. LXXXVI, 15, sec. XIV, cart. <sup>108</sup>.  
*Epitome fisica* di Niceforo Blemmida; Capitoli tratti dall'opera *Omnifaria doctrina* di Psellos; Soluzione di una questione sulla natura dell'uomo di Giovanni d'O-

---

PARLANGELI, 41; DEVREESSE, 48 nota 4; PERTUSI, *Leonzio Pilato*, 490; HOECK-LOENERTZ, 87 nota 83.

<sup>103</sup> BANDINI, 60-62; PARLANGELI, 41; DEVREESSE, 46; HOECK-LOENERTZ, 99.

<sup>104</sup> BANDINI, 315-316; VOGEL-GARDTHAUSEN, 355; VACCARI, 317; DEVREESSE, 52.

<sup>105</sup> BANDINI, 576-577; VOGEL-GARDTHAUSEN, 82; DEVREESSE, 52; VACCARI, 317.

<sup>106</sup> BANDINI, III, 23-24; BATIFFOL, *L'abbaye*, 95, 163 (45); VOGEL-GARDTHAUSEN, 238; VACCARI, 311; DEVREESSE, 51; PERTUSI, *Leonzio Pilato*, 490.

<sup>107</sup> BANDINI, III, 338-345; *Catalogus codicum astrologorum graecorum*, IV. Bruxelles 1903, pp. 74-77; A. et L. DELATTE, *Un traité byzantin de géomancie*, in « Annuaire de l'Institut de philol. et d'hist. orientales et slaves », IV (1936) - *Mélanges Franz Cumont*, pp. 587-588; HOECK-LOENERTZ, 73.

<sup>108</sup> BANDINI, III, 345-347.

tranto, discepolo di Nicola Nettario. La sottoscrizione al f. 180 v c'informa che il trattato di Psellos è stato copiato nel marzo del 1347 dal sac. Nicola Sellario di Gallipoli<sup>109</sup>.

87. Laurent. LXXXVII, 21, sec. XV, membr., palins.  
Alcune opere di Aristotele e il trattato sulla *Processione dello Spirito Santo* di Nicola Nettario di Otranto<sup>110</sup>.
88. Laurent. Conv. soppr. 152, a. 1282, membr.  
Vita di Sofocle e' del medesimo l'*Aiace*, l'*Edipo re*, l'*Elettra* e *Filottete*; Quattro lettere di Federico II. Scritto dal sac. Augustio o Augustino nel 1282<sup>111</sup>, lo stesso che ha copiato l'Ambr. 533 (M 87 sup.).
89. Laurent. S. Marco 692, sec. XIV ex., cart.  
Commento al Cantico dei Cantici di S. Gregorio Niseno e omelie di s. Basilio<sup>112</sup>.
90. Laurent. lat. XVI, 40, sec. XIII e XVI, cart.  
Nei ff. 1-9 è la copia originale della trascrizione della *Donatio Constantini* eseguita a Costantinopoli da Nico-

---

<sup>109</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 97, 165 (51); VOGEL-GARDTHAUSEN, 356; VACCARI, 311; DEVREESSE, 51; HOECK-LOENERTZ, 126 nota 37; TURYN, *Dated Greek*, 204-205 e tavv. 166 e 254 d.

<sup>110</sup> BANDINI, III, 407-408; PARLANGELI, 42; DEVREESSE, 46; HOECK-LOENERTZ, 99.

<sup>111</sup> E. ROSTAGNO e N. FESTA, *Indice dei codici greci Laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini*, in « Studi ital. di filologia class. », I (1893), p. 161, riprodotto in BANDINI, III, p. 22 \*. Recentemente il codice è stato descritto da TURYN, *Dated Greek*, 42-47 con abbondante bibliografia e riproduzione di alcuni fogli nelle tavv. 26, 27, 225 c.

<sup>112</sup> ROSTAGNO e FESTA, *Indice cit.*, p. 38 \*. La provenienza dal Salento di questo codice nè attestata chiaramente sia dall'accenno della battaglia avvenuta nel 1532 in una località tra Copertino e Torre, sia dal testo della predica in dialetto salentino in caratteri greci, sia anche dal tipo di scrittura; cfr. in proposito O. PARLANGELI, *La predica salentina in caratteri greci*. Appendice: R. FRANCHINI, *La battaglia di Copertino*, in *Romanica, Festschrift für Gerhard Rohlfs*, Halle 1958, pp. 33-361.

- la Nettario d'Otranto. Questa copia fu donata da Antonio De Ferrariis, detto il Galateo, a Giulio II <sup>113</sup>.
91. Melphictensis (Molfetta, Bibl. del Seminario), 10 (5. 7. VI), sec. XV, membr.  
Le *liturgie* di S. Giov. Crisostomo, di S. Basilio e dei Presantificati <sup>114</sup>.
92. Monac. 176, a. 1516?, cart.  
*Retorica* di Aristotele. Copiato a Conversano da Angelo Costantino, sac. di Sternatia <sup>115</sup>.
93. Monac. 243, a. 1509, cart.  
*Omerocentron*. Copiato da Giacomo di Battista Rizzo soletino <sup>116</sup>.
94. Mosq. Synod. 240, sec. XV, cart.  
I tre *Syntagmata* di Nicola Nettario d'Otranto <sup>117</sup>.
95. Neapol. 35 (II. A. 35), sec. XV e a. 1500, membr.  
Sacre ufficiature, tra queste l'ufficio delle ore in onore della Madonna, secondo il rito romano, tradotto in greco. Con miniature. Scritto dal sac. Roberto Maiorano di Melpignano <sup>118</sup>.

---

<sup>113</sup> BANDINI, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*; Firenze 1774, I, 295; HOECK-LOENERTZ, 53.

<sup>114</sup> MIONI, *Catalogo*, 195-197; JACOB, *Les prières*, 136-137.

<sup>115</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 6; VACCARI, 310. E' lo stesso copista del Neapol. 296 (III. D. 12), dei Vindob. hist. gr. 2, phil. gr. 3, phil. gr. 4, phil. gr. 29.

<sup>116</sup> VOGEL-GARDTHAUSEN, 152; VACCARI, 317. Sembra che sia lo stesso copista dell'Escor. 342 (Y. III. 19) e forse il figlio del sac. Battista Rizzo di Antonio copista del Palat. gr. 265.

<sup>117</sup> VLADIMIR (archim.), *Sistematičeskoje opisane rukopisej Moskovskoj Synodalnoj biblioteki*, I. Mosca 1894, pp. 314-319; HOECK-LOENERTZ, 100.

<sup>118</sup> G. PIERLEONI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Nationalis Neapolitanae* (Indici e Cataloghi, N. S., VIII). Roma 1962, I, pp. 123-124; V. DE FALCO, *Dei codici napoletani greci non compresi nel Catalogo del Cirillo*, in « Rivista indo greco italyca », XIV (1930), I, p. 101.

96. Neapol. 296 (III. D. 12), a. 1523, cart.

*Questioni naturali e morali* di Alessandro di Afrodisia<sup>119</sup>. Copiato dal sac. Angelo Costantino di Sternatia<sup>120</sup>.

97. Ottob. gr. 154, sec. XV-XVI, cart.

Commento di anonimo all'Apocalisse e altri vari argomenti. Copiato da più mani<sup>121</sup>. Al margine del f. 3 un mnemosynon ricorda l'incursione dei Turchi ad Otranto e della successiva cacciata per opera del Duca di Calabria<sup>122</sup>.

98. Ottob. gr. 210, a. 1363 e sec. XVI, cart.

Costituito da 4 parti scritte da 4 mani diverse<sup>123</sup>. I ff. 1-64 contengono le *Opere e i giorni* di Esiodo e il commento di Giov. Tzetzes e sono stati copiati nell'ottobre del 1363. Nelle altre parti sono trascritte le tragedie *Prometeo legato* e *I sette contro Tebe* di Eschilo, le commedie *Pluto* e *Le nuvole* di Aristofane, e l'*Olimpia* di Pindaro.

---

<sup>119</sup> S. CIRILLO, *Codices graeci mss. Regiae Bibliothecae Borbonicae*. Napoli 1826, II, pp. 384-385; G. PIERLEONI, *Catalogus*, cit., p. XXI.

<sup>120</sup> Per gli altri codici copiati da questo amanuense vedi nota 115.

<sup>121</sup> FERON-BATTAGLINI, *Codices*, 87-88; CANART-PERI, *Sussidi*, 197; cfr. anche L. CORRERA, *Per la storia del grecismo in Terra d'Otranto*, in « Apulia », I (1910), p. 244.

<sup>122</sup> Nella datazione dell'anno del mondo, l'estensore della notizia deve essere incorso in errore, ha scritto 6978, 6979, 6980 invece di 6988, 6989, 6990. A questi anni, infatti, corrispondono i giorni della settimana e le indicazioni indicati. Del resto, la presa ed il saccheggio di Otranto e la rioccupazione della città a cui fa riferimento la nota avvennero negli anni 1480 e 1481.

<sup>123</sup> FERON-BATTAGLINI, *Codices*, 122-123; CANART-PERI, *Sussidi*, 202; TURYN, *Codices*, 159-161 e tavv. 136, 200 a.

99. Ottob. gr. 344, a. 1177, membr.  
*Eucologio*. Copiato dal sac. Galaction, secondo cantore della cattedrale di Otranto <sup>124</sup>.
100. Palat. gr. (Heidelberg) 45, a. 1201, membr.  
 La *Batrachomyomachia*, copiata da Palagano figlio di Pellegrino conte di Otranto. L'*Odissea* con commento di G. Tzetzes, copiata nell'anno 1284-85 <sup>125</sup>.
- 101: Palat. gr. 232, sec. XIII, membr.  
 I tre *Syntagmata* di Nicola Nettario d'Otranto. Testo greco e latino autografo <sup>126</sup>.
102. Palat. gr. 265, a. 1476, membr.  
*Orologhion*. Copiato dal sac. Battista, figlio del sac. Antonio Rizzo <sup>127</sup>.
103. Paris. gr. 3, sec. XI, membr.  
*Libri storici* dell'Antico Testamento <sup>128</sup>. Furono annotati più tardi da Nicola d'Otranto (a. 1095). Il ms.

---

<sup>124</sup> FERON-BATTAGLINI, *Codices*, 181; CANART-PERI, *Sussidi*, 212; P. FRANCHI DE' CAVALIERI - I. LIETZMANN, *Specimina codicum graecorum vaticanorum*. Berlino-Lipsia 1929, tav. 31; K. e S. LAKE, *Dated Greek minuscule manuscripts to the year 1200*, Boston 1938, VIII, p. 14 e tav. 592.

<sup>125</sup> H. STEVENSON, *Codices manuscripti Palatini graeci Bibliothecae Vaticanae*. Roma 1885, p. 24; VOGEL-GARDTHAUSEN, 374; DEVREESSE, 50, CANART-PERI, *Sussidi*, 235.

<sup>126</sup> STEVENSON, cit., p. 125; HOECK-LOENERTZ, 98 e tavv. I, III; CANART-PERI, *Sussidi*, 261. Gli stessi trattati o parte di essi sono contenuti nei codici Laurent. V, 36, Laurent. IX, 12, Laurent. LXXXVII, 21, Paris. Suppl. gr. 1232, Palat. gr. 361, Paris. gr. 1304, Barb. gr. 217, Monac. gr. 65, Mosquen. Synod. gr. 240, Mosquen. Synod. gr. 250.

<sup>127</sup> STEVENSON, cit., p. 146; CANART-PERI, *Sussidi*, 265. Molto probabilmente è il padre di Giacomo Rizzo, copista dei codici Escor. 342 (Y. III. 19) e Monac. gr. 243, cfr. note 95 e 116.

<sup>128</sup> H. OMONT, *Inventaire*, I, 1; CONCASTY, *Mss.*, 32.

passò poi nelle mani di Giovanni Grasso di cui sono riportate alcune poesie <sup>129</sup>.

104. Paris. gr. 121 e 122, sec. XIII, membr.

*Evangelii*. Originariamente costituivano un solo volume. Appartenne prima ad un certo Nicolò di Corigliano e successivamente passò insieme con altri codici nelle mani di un monaco chiamato Ioannikios <sup>130</sup>.

105. Paris. gr. 323, sec. XIV, ex., cart.

*Liturgia* di S. Giov. Crisostomo e traduzione latina di Leone Toscano. Epistole e vangeli per le feste della Madonna e dello Spirito Santo <sup>131</sup>.

106. Paris. gr. 1255, sec. XIII-XIV, membr.

*Dialogo contro i Giudei* di Nicola Nettario d'Otranto; Omelie sul battesimo di Gesù Cristo e su S. Stefano di un anonimo <sup>132</sup>.

107. Paris. gr. 1371, sec. XIII, membr., palins.

Diritto e disciplina ecclesiastica <sup>133</sup>; Lettera di Nicola Nettario d'Otranto in cui risponde a varie questioni sulla divina Liturgia, seguita dal testo autografo dei versi giambi in cui ricorda i suoi predecessori.

---

<sup>129</sup> DEVREESSE, 33 nota 10, 44, 47. Su questo personaggio cfr. HOECK-LOENERTZ, 126-127 e 143-144, i quali ritengono di identificarlo con Giovanni Idruntino notaio e cancelliere di Federico II, contrariamente a quanto pensano G. MERCATI, *Giovanni d'Otranto*, in *Opere minori*, II (Studi e testi, 77). Città del Vaticano 1937, p. 53 e M. GIGANTE, *Poeti italobizantini del secolo XIII*. Napoli 1953, p. 27.

<sup>130</sup> OMONT, *Inventaire*, I, 15. VACCARI, 282-283 e 310.

<sup>131</sup> OMONT, *Inventaire*, I, 33; HOECK-LOENERTZ, 78-80, note 47, 53, 55, 80; A. JACOB, *La traduction de la Liturgie*, cit., p. 120-121 e 128.

<sup>132</sup> OMONT, *Inventaire*, I, 277; DEVREESSE, 47; HOECK-LOENERTZ, 35 nota 31, 82-88.

<sup>133</sup> OMONT, *Inventaire*, II, 28-29; PARLANGELI, 41; DEVREESSE, 47-48, 56 nota 5; HOECK-LOENERTZ, 23 nota 9, 98 nota 41, 109 note 78 e 80, 113, 130, 139 e tav. II (5).

108. Paris. gr. 1685, a. 1468, cart.  
*Storia* dello Pseudo-Callistene e alcune favole di Esopo<sup>134</sup>. Copiato nel 1468 da Nettario ieromonaco di Casole<sup>135</sup>.
109. Paris. gr. 2089, a. 1223 (ff. 39-64), a. 1296/97 (ff. 1-38), membr., palins.  
 Commento di Niceta all' *Isagoge* di Porfirio, copiato da Pergios Hagiopetrites (Pergio di S. Pietro in Galatina)<sup>136</sup>.
110. Paris. gr. 2572, a. 1295/96, membr., palins.  
*Schedografia* di Manuele Moschopoulos. Copiato dal protopapas Giorgio, figlio di Leone, di Aradeo<sup>137</sup>.
111. Paris. Suppl. gr. 185, sec. XII-XIII (ff. 1-153), sec. X (ff. 154-177), membr.  
*Evangelii*<sup>138</sup>. I fogli 1-135 sembrano scritti nella Terra d'Otranto<sup>139</sup>.
112. Paris. Suppl. gr. 681, a. 1298 (ff. 1-9 v), cart.  
 Miscellaneo scritto da diverse mani e in date diverse<sup>140</sup>.  
 I ff. 1-9 contengono, tra l'altro, una *Esposizione della*

---

<sup>134</sup> OMONT, *Inventaire*, II, 125; BATIFFOL, 97, 165 (53); VOGEL-GARDTHAUSEN, 330; PARLANGELI, 41; DEVREESSE, 52.

<sup>135</sup> E' lo stesso che ha copiato i ff. 54-61 dell'Ambr. 89 (B 39 sup.) e il Crypt. Z. a. XXIX (cfr. nota 41).

<sup>136</sup> OMONT, *Inventaire*, II, 192; IDEM, *Fac-similés*, cit., tav. LII/I; VOGEL-GARDTHAUSEN, 381-382; VACCARI, 316; DEVREESSE, 50 e 51; PERTUSI, *Leonzio Pilato*, 490.

<sup>137</sup> OMONT, *Inventaire*, III, 7; IDEM, *Fac-similés*, cit., tav. LXIV/II; VOGEL-GARDTHAUSEN, 80; VACCARI, 307; DEVREESSE, 51; PERTUSI, *Leonzio Pilato*, 484.

<sup>138</sup> OMONT, *Inventaire Suppl.*, 23; CONCASTY, *Mss.*, 25 e tav. IV.

<sup>139</sup> DEVREESSE, 35, 36, 44.

<sup>140</sup> OMONT, *Inventaire Suppl.*, 77; IDEM, *Fac-similés*, tav. LXXI/I.



*fede* e sono stati copiati da Calos Hagiopetrites dei Galatini, cioè, di San Pietro in Galatina <sup>141</sup>.

113. Paris Suppl. gr. 1232, sec. XIII, membr., palins, e ff. cart. Ms. autografo di Nicola Nettario d'Otranto con opere del medesimo tra cui i versi per il suo amico, il notaio Andrea di Brindisi <sup>142</sup>.
114. Paris. Suppl. gr. 1259, a. 1289/90 (ff. 1-153), membr. Pericopi del vangelo con commento di Teofilatto. Formato da due mss. distinti e proviene dall'Italia meridionale per Concasty <sup>143</sup>, dalla Terra d'Otranto per Devreesse <sup>144</sup>.
115. Querin. (Brescia) A. IV, 3, a. 1449, cart. *La Gerarchia celeste* di Dionisio Areopagita; il commento di Ammonio alle *Categorie* di Aristotele e altri autori <sup>145</sup>. Copiato da Giorgio ὁ Λαυρέζης (di Lorenzo?) Ρουφιανίτης (di Ruffano).
116. Taurin. C. III. 17 (Pasini: CCXVI: B. III. 27), a. 1173, membr. *Typikòn* del monastero di S. Nicola di Casole <sup>146</sup>

---

<sup>141</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 95, 162 (42); VOGEL-GARDTHAUSEN, 227; VACCARI, 316; DEVREESSE, 51.

<sup>142</sup> CONCASTY, *Catalogue*, 403-405; IDEM, *Mss.*, 32; DEVREESSE, 46-47; HOECK-LOENERTZ, 98, 114, 141. Andrea a cui Nicola dedica i suoi versi è il copista dell'Ambr. 380 (G 8 sup.) e dell'Harleian. 5535.

<sup>143</sup> CONCASTY, *Catalogue*, 497-499; IDEM, *Mss.*, 27, 29 nota 4.

<sup>144</sup> DEVREESSE, 51.

<sup>145</sup> MARTINI, *Catalogo*, I, 2, pp. 244-254; VOGEL-GARDTHAUSEN, 80; VACCARI, 315.

<sup>146</sup> PASINI, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei*. Torino 1749, pp. 308-309; G. DE SANCTIS, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, in « Rivista di filol. e di istruz. classica », XXXII (1904), p. 396. Oltre alle opere citate nella nota 8 si vedano anche A. DMITRIEVSKIJ, *Opisanie liturgi-*

117. Vallic. 47 (C 97<sup>2</sup>), a. 1424, membr., palins.  
Miscellaneo. Contiene, tra l'altro, estratti di teologia e di storia; *Storie* di Gregorio Nazianzeno; domande e risposte tra un latino e un greco; notizie dei vescovati, ecc. Copiato dal sac. Stefano Colymba, protopsalte di Corigliano<sup>147</sup>.
118. Vallic. 63 (D 61), sec. XIV, membr. palins.  
*Typikòn* di S. Nicola di Casole<sup>148</sup>. Donato dal sac. Pietro Polidori insieme con gli altri due: i 64 (D 62) e 65 (D 63) presi a Nardò durante la sua permanenza in quella città nelle funzioni di segretario del vescovo Sanfelice.
119. Vallic. 64 (D 62), sec. XIV, membr., palins.  
*Lezionario*. Apparteneva al clero greco di Nardò<sup>149</sup>.
120. Vallic. 65 (D 63), sec. XII, membr.  
*Evangelario*. Apparteneva al clero greco di Nardò<sup>150</sup>.
121. Vat. gr. 1221, a. 1154, membr.  
Commento di Teofilatto agli evangelii<sup>151</sup>. Scritto dal notaio Simeone con il contributo dell'egumeno di S. Maria di Cerrate Paolo.

---

*českij rukopisej... I. Typika*, Kiev 1895, pp. CXV-CXXI e 795-836; G. COZZA LUZI, *De excerptis liturgicis e typico monasterii casulani*, in *Nova Patrum Bibliotheca*, X, 2, pp. 149-176; N. BORGIA, *Un codice greco recuperato*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », XIV (1939-40), pp. 97-102 e tavv.; C. KOROLEVSKIJ, *Il rito italo-bizantino*, in « Bollettino della Badia gr. di Grottaferrata », N. S., II (1948), pp. 80-81.

147 MARTINI, *Catalogo*, II, 80-83; VOGEL-GARDTHAUSEN, 403; VACCARI, 310; DEVREESSE, 51; JACOB, *Fragments*, 104-105.

148 MARTINI, *Catalogo*, II, 95; T. TOSCANI, *Ad Typica Graecorum*, cit., p. 8; A. DMITRIEVSKIJ, *Opisanie*, cit., p. 833.

149 MARTINI, *Catalogo*, II, 95-96.

150 MARTINI, *Catalogo*, II, 96-97.

151 BATIFFOL, *L'abbaye*, 94, 160 (35); K. LAKE, cit., VIII, p. 13 e tavv. 584, 586; CANART-PERI, *Sussidi*, 558.



122. Vat. gr. 1228, sec. XV-XVI, cart.  
*Eucologio*. La provenienza otrantina di questo ms. è affermato da A. Jacob <sup>152</sup>.
123. Vat. gr. 1238, sec. XIII e XV, membr. e cart.  
*Libri storici* dell'Antico Testamento <sup>153</sup>. L'origine otrantina del codice è stata recentemente confermata da A. Jacob <sup>154</sup>.
124. Vat. gr. 1262, sec. XV, cart.  
*Manipulus curatorum* di Guido da Montrochen tradotto in greco dal sac. Giorgio di Corigliano e dedicato al sac. Antonio di Melpignano <sup>155</sup>.
125. Vat. gr. 1267, sec. XV, cart.  
 Omelie di Filagato di Cerami. Copiato dal sac. Stefano di Corigliano <sup>156</sup>.
126. Vat. gr. 1273, sec. XIV, membr., ff. palins.  
 Omelie di s. Gregorio Nazianzeno e di altri Padri.  
 La provenienza otrantina è attestata da A. Jacob <sup>157</sup>.
127. Vat. gr. 1275, sec. XIII, membr., ff. palins.  
*Catechesi* di S. Teodoro Studita e altre omelie di un anonimo salentino <sup>158</sup>.

---

<sup>152</sup> JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, 520 nota 38; CANART-PERI, *Sussidi*, 559.

<sup>153</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 560-561, ove tutta la bibliografia relativa al codice.

<sup>154</sup> JACOB, *Le Vat. gr. 1238*.

<sup>155</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 563; JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, 520 nota 38.

<sup>156</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 563; ROSSI TAIBBI, *Filagato*, 21, 63, 65; JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, 520 nota 38.

<sup>157</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 564; JACOB, *Le Vat. gr. 1238*.

<sup>158</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 564. La provenienza otrantina è riconosciuta da DEVREESE, 19 e tav. VII; da C. GIANNELLI, *L'ultimo ellenismo nell'Italia meridionale*, in *Atti del 3. Congresso intern. di studi sull'Alto medioevo*. Spoleto 1959, p. 277 nota 4; da JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, 520 nota 38.

128. Vat. gr. 1276, sec. XIII, cart.

Contiene, tra l'altro, tre estratti dell'omelia 54 di Filippo (Filagato) Ceramita; un opuscolo di Teodoro Cursiota contro l'arcivescovo di Rossano Angelo (1265-1287) per le innovazioni introdotte nella divina liturgia; composizioni poetiche della scuola grecosalentina; Frammento dell'*Etymologicum magnum*<sup>159</sup>; Testo della *Donatio Constantini* compendiato da Balsamone e trascritto da Nicola Nettario<sup>160</sup>.

129. Vat. gr. 1277, sec. XIV, cart.

Contiene numerose omelie; un estratto dell'omelia 39 di Filippo (Filagato) di Cerami sulla parusia di G. Cristo; la *Mystagogia* attribuita a S. Basilio; poesie di Nicola Nettario d'Otranto<sup>161</sup>.

130. Vat. gr. 1903, sec. XII-XIII, cart.

Compendio delle *Storie* di G. Cedreno e annotazioni autografe di Nicola Nettario, egumeno di S. Nicola di Casole<sup>162</sup>.

131. Vat. gr. 2001, sec. XII-XIII, membr.

Scritti di Padri e vite di Santi<sup>163</sup>. Possedeva questo codice Paolo, egumeno di S. Maria di Cerrate (cfr. Vat.

---

<sup>159</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 564-565; ROSSI TAIBBI, *Filagato*, XXXVI; JACOB, *Le Vat. gr.* 1238, 520 nota 38.

<sup>160</sup> Questo testo pare che sia una delle copie, insieme con quelle riportate nel Laurent. VIII, 17 e Vat. gr. 1416, ff. 120-124, dell'originale contenuto nel Laurent, lat. XVI, 40, ff. 1-9.

<sup>161</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 565; HOECK-LOENERTZ, 113 nota 3; ROSSI TAIBBI, *Filagato*, XXXVII; JACOB, *Le Vat. gr.* 1238, 520 nota 38.

<sup>162</sup> CANART-PERI, *Sussidi*, 657; HOECK-LOENERTZ, 103 e tavv. I-II.

<sup>163</sup> P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae Vaticanae*, (Subsidia hagiographica, 7). Bruxelles 1899, pp. 182-183.

gr. 1221), dopo venne in possesso del monastero di S. Maria del Patir di Rossano <sup>164</sup>.

132. Vat. gr. 2383, a. 1287, membr.

Contiene: Esiodo, *Le opere ed i giorni* e il commento di G. Tzetzes; nei ff. 1-4 v e 96-99 v del sec. XII frammenti dell'eucologio <sup>165</sup>. La scrittura di questo codice è molto simile a quella degli altri codici copiati nel Salento nel sec. XIII, come il Paris. gr. 2572 e il Paris. Suppl. gr. 681 <sup>166</sup> e la calligrafia dei frammenti eucologici rassomiglia allo stile dell'Ottob. gr. 244 <sup>167</sup>.

133. Vat. gr. 2591, sec. XII, membr., palins.

Commentario al Cantico dei cantici e il testo antico raschiato conteneva frammenti di Ezechiele <sup>168</sup>. Il codice apparteneva ai Padri Teatini di Napoli, poi venne in proprietà del sig. Giuseppe M. Giovane che lo donò al Seminario di Molfetta per testamento <sup>169</sup>. In quanto proveniente dalla Puglia è stato incluso in questo elenco.

134. Vindob. hist. gr. 2, a. 1500, membr.

*Ciropedia*. Copiato da Angelo Costantino di Sternatia. Appartenuto al principe Andrea Matteo III Acquaviva di Atri (1459-1529). Fu acquistato da Sambuco a Napoli e dal 1583 si trova nella Biblioteca della corte di Vienna <sup>170</sup>.

---

<sup>164</sup> BATIFFOL, *L'abbaye*, 55; DEVREESSE, 44 nota 2.

<sup>165</sup> TURYN, *Codices*, 71-73 e tavv. 40 e 171 a; CANART-PERI, *Sussidi*, 704; JACOB, *Fragments*, 99-101.

<sup>166</sup> TURYN, *Codices*, 71.

<sup>167</sup> JACOB, *Fragments*, 100; IDEM, *Les prières*, 133-134.

<sup>168</sup> A. VACCARI, *Codex Melphictensis rescriptus, Ezechielis fragmenta graeca*. Roma 1918.

<sup>169</sup> MIONI, *Catalogo*, I, 195.

<sup>170</sup> HUNGER, *Katalog*, 1; VOGEL-GARDTHAUSEN, 6. Sottoscrizione riprodotta

135. Vindob. phil. gr. 2, a. 1495, membr.  
*Fisica* di Aristotele. Scritto nel 1495 dal sac. Roberto Maiorano di Melpignano<sup>171</sup> per il princ. Andrea Matteo III. Acquistato poi da G. Sambuco<sup>172</sup>.
136. Vindob. phil. gr. 3, a. 1501, membr.  
 Due biografie di Isocrate, una attribuita a Plutarco e l'altra scritta da Filostrato; Dionisio di Alicarnasso, *Gli antichi retori*. Con miniature. Copiato da Angelo Costantino di Sternatia nel 1501 per Andrea Matteo III Acquaviva e per sua moglie Isabella Piccolomini. Fu acquistato dal Sambuco<sup>173</sup>.
137. Vindob. phil. gr. 4, c. 1500, membr.  
*Etica Nicomacheia* di Aristotele. Copiato da Angelo Costantino di Sternatia e miniato da Reginaldo Piramo di Monopoli e aiutanti. Acquistato da G. Sambuco a Napoli e regalato prima del settembre 1563 al Re di Boemia, poi imperatore Massimiliano II<sup>174</sup>.
138. Vindob. phil. gr. 29, sec. XV ex., membr.  
 Dell'*Arte retorica*. Copiato « probabilmente » da Angelo Costantino di Sternatia. Fu acquistato da G. Sambuco<sup>175</sup>.
139. Vindob. phil. gr. 204, a. 1458, cart.  
 La commedia *Pluto* di Aristofane e la *Ipotesi su Le nu-*

---

da J. BICK. *Die Schreiber der Wiener griechischen Handschriften*. Lipsia 1920, p. 96.

<sup>171</sup> E' forse il nipote dell'arciprete di Melpignano di nome Roberto il cui figlio Antonio (sacerdote) copiò nel 1448 l'Ambr. 194 (C 97 sup.).

<sup>172</sup> HUNGER, *Katalog*, 137-138; VOGEL-GARDTHAUSEN, 393; VACCARI, 312.

<sup>173</sup> HUNGER, *Katalog*, 138; VOGEL-GARDTHAUSEN, 6. Sottoscrizione riprodotta da J. BICK, *cit.*, p. 96.

<sup>174</sup> HUNGER, *Katalog*, 138-139; VOGEL-GARDTHAUSEN, 6.

<sup>175</sup> HUNGER, *Katalog*, 157-158; VOGEL-GARDTHAUSEN, 6.

vole di Tommaso Magistro, ambedue con versione latina interlineare e scholia di Alessandro d'Otranto per cui incarico il codice è stato scritto « a quodam docto graeco »<sup>176</sup>.

140. Vindob. phil. gr. 310, sec. XIII, membr.  
Epistole di Aristaneto e due poesie di Nicola d'Otranto. Comprato in Puglia nel 1561 da G. Sambuco<sup>177</sup>.
141. Vindob. theol. gr. 148, sec. XII, membr.  
Omellerie e il trattato *Del sacerdozio* di Giov. Crisostomo; vita e miracoli di S. Nicola di Mira e ufficiature in suo onore. Il codice fu scritto su commissione di Giuseppe egumeno di un monastero dedicato a S. Nicola (di Casole?). Fu acquistato da Giov. Sambuco<sup>178</sup>.
142. Escor. 211 (Φ. II. 16), sec. XIV-XV, cart.  
Trattati di astrologia e la *Τέχνη τοῦ λαξευτηρίου* di Nicola d'Otranto<sup>179</sup>.
143. Escor. 566 (Ω. IV. 14), sec. XV, cart.  
Opere di Giovanni Italo e breve trattato di Giovanni (Grasso) di Otranto sulla natura dell'uomo<sup>180</sup>.
144. Laurent. VIII, 17, sec. XIV, cart.  
Omellerie, canoni, storia e infine una copia del testo greco della *Donatio Constantini* trascritta da Nicola Nettare di Otranto durante la sua permanenza a Costantinopoli<sup>181</sup>.

---

<sup>176</sup> HUNGER, *Katalog*, 315.

<sup>177</sup> HUNGER, *Katalog*, 402-403.

<sup>178</sup> D. NESSEL, *Catalogus... omnium codicum manuscriptorum graecorum... Bibliothecae caesariae Vindobonensis*. Vienna 1690, I, pp. 225-226.

<sup>179</sup> ANDRÉS, *Catálogo*, II, 41-42; *Catalogus codicum astrol. graec.*, XI, 110-112; HOECK-LOENERTZ, 73-74.

<sup>180</sup> ANDRÉS, *Catálogo*, III, 218-219; HOECK-LOENERTZ, 126 nota 37.

<sup>181</sup> BANDINI, I, 361; HOECK-LOENERTZ, 53, nota 10 e 11.

145. Laurent. Conv. soppr., 2, sec. XIV, cart.  
*Schedografia* e una raccolta di lettere inviate ad un tale Nicola. Copiato dallo ieromonaco Barlaam<sup>182</sup>. Una delle lettere è di un certo Stefano di Nardò: τοῦ νοῦνι μαῖστρου κυροῦ Στεφάνου τοῦ Νερητηνοῦ<sup>183</sup>.
146. Ottob. gr. 335, a. 1528, cart.  
 Commentario di Eustazio Diacono alla *Periegesi* di Dionisio; Lettera di Teodoro Gazeo a Francesco Filelfo su l'*Origine dei Turchi*<sup>184</sup>. Copiato dal sac. Francesco Antonio Cavotio<sup>185</sup>.
147. Paris. Suppl. gr. 32, sec. XIII, membr.  
*Raccolta di menei*<sup>186</sup>. La Concasty riconosce la scrittura caratteristica della zona otrantina<sup>187</sup>.
148. Paris. Suppl. gr. 33, sec. XIII, membr.  
 Per il contenuto e per la provenienza vale quanto è stato detto per il codice precedente. Vi sono inoltre 4 ff. di

---

182 E. ROSTAGNO e N. FESTA, *Indice*, cit., p. 7\*; VOGEL-GARDTHAUSEN, 53.

183 L'espressione νοῦνι μαῖστρου ora *maestro* fa supporre una conoscenza personale dell'amanuense con Stefano. Questi potrebbe essere stato *maestro in quel Gymnasium graecarum disciplinarum* di Nardò di cui parla il Galateo nel *De situ Japygiae*, Basilea 1558, p. 122, e potrebbe identificarsi con Stefano Pindinelli che resse la diocesi neretina negli anni 1436-1451 e dal 1451 al 1480 l'archidiocesi di Otranto, e che Galateo chiama suo consanguineo, cfr. EUBEL, *cit.*, II, 166 e 202; A. GALATEUS, *cit.*, pp. 53-54. E allora, azzardando un'altra ipotesi, quel Nicola, a cui sono indirizzate le lettere, potrebbe essere l'arcivescovo di Otranto che tenne la sede negli anni 1424-1451, cfr. EUBEL, *cit.*, I, 280. Se tutto ciò corrispondesse alla realtà data del codice dovrebbe essere portata alla prima metà del sec. XV.

184 FERON-BATTAGLINI, 174-175; VOGEL-GARDTHAUSEN, 423.

185 Se questo copista si identifica con quel *Cavotius Galatinus* che scrisse l'Ambr. 612 (P 11 sup.) anche l'Ottob. gr. 335 potrebbe venire da Galatina.

186 OMONT, *Inventaire Suppl.*, 5.

187 CONCASTY, *Mss.*, 29.

guardia prelevati da un ms. liturgico del sec. XIII che hanno le caratteristiche della scrittura della Terra d'Otranto <sup>188</sup>.

149. Paris. Suppl. gr. 805, sec. XIII, membr., palins.

*Meneo* (Lezionario per Omont) <sup>189</sup>. A questo codice appartenevano i ff. 12-18 del Paris. Suppl. gr. 1092. Essendo stati riconosciuti provenienti dalla regione otrantina, anche il Suppl. gr. 805 deve essere di questa zona <sup>190</sup>.

150. Paris. Suppl. gr. 905, a. 1055, membr.

*Evangelario* con notazione musicale. Due ff. di guardia, tolti da un altro manoscritto del sec. XIII-XIV, sono stati collocati all'inizio ed alla fine del codice e sono opera di un copista di Terra d'Otranto. Quindi, anche se l'evangelario sia stato copiato fuori d'Italia, è tuttavia passato ed ha soggiornato nella Puglia <sup>191</sup>.

151. Paris. Suppl. gr., 1092, ff. 12-18 (+ Frammento V), sec. XIII, membr., palins.

Frammenti di *meneo* con notazione musicale bizantina. La scrittura è, secondo la Concasty, della regione d'Otranto <sup>192</sup> e, dato che essi formavano i ff. 1-7 del Suppl. gr. 805 <sup>193</sup>, anche questo è da ritenersi di origine otrantina.

---

188 CONCASTY, *Mss.*, 29 nota 4.

189 OMONT, *Inventaire Suppl.*, 89.

190 CONCASTY, *Catalogue*, 219.

191 CONCASTY, *Mss.*, 30 nota 2 e *Catalogue*, 46.

192 CONCASTY, *Mss.*, 31 e in *Catalogue*, 219.

193 CONCASTY, *Catalogue*, 219.

152. Paris. Suppl. gr. 1277, sec. XIII, membr.

*Raccolta ascetica*<sup>194</sup>.

Parecchi codici del nostro elenco, come si vede, sono provvisti di colophon che ci permette di conoscere il copista e molto spesso il luogo dove il lavoro è stato compiuto. La maggior parte, però, ne è sprovvista sia perché non è stato mai scritto sia perché è andato perduto con la caduta degli ultimi fogli del codice. E allora ci soccorrono spesso altri elementi per determinare la loro provenienza salentina.

Un primo aiuto ci viene dalle note marginali, soprattutto se si riferiscono a fatti di cronaca locale, con l'indicazione di toponimi o di persone facilmente individuabili.

Altrettanto si può dire, trattandosi di libri liturgici, se in essi si riscontrano festività particolari culturali di tradizione prettamente locale. E' il caso del culto del martire Mauro, di cui sappiamo l'esistenza di un monastero e di una chiesa nel territorio di Gallipoli<sup>195</sup>, di S. Leonardo di cui, secondo il Gabrieli, esisteva un monastero nel territorio di Gallipoli e nella « chiesa annessa diruta e abbandonata vi sono tracce di affreschi ornamentali »<sup>196</sup>. E' il caso anche del culto di S. Francesco d'Assisi e della Madonna della neve, che non si riscontrano in altre zone della grecità dell'Italia meridionale.

Altro elemento da prendere in considerazione è il contenuto stesso del libro. Se, infatti siamo di fronte ad opere di

---

<sup>194</sup> CONCASTY, *Mss.*, lo dice probabilmente proveniente dalla Terra di Otranto, mentre nel *Catalogue*, p. 525, asserisce più genericamente ch'è stato copiato nell'Italia meridionale.

<sup>195</sup> G. GABRIELI, *Apulia sacra bibliographica*, parte II, 2, in « Japygia », IV (1933), p. 290; F. TRINCHERA, *Syllabus graecarum membranarum*. Napoli 1865, p. 514 e ss.; AAR, *Studi storici*, 136-138, 145; P. COCO, *Collectoria Terrae Idronti 1325*. Taranto 1926, p. 66 e ss. e 92-97.

<sup>196</sup> G. GABRIELI, *cit.*, p. 289.

autori otrantini, come Nicola di Otranto, Giovanni Grasso, Giorgio di Gallipoli, ecc. e in mss. del sec. XIII-XIV, è difficile pensare, anche se con una certa cautela che siano stati copiati in altre regioni.

Infine un altro valido aiuto può essere dato dall'esame paleografico del codice. L'età, la carta o pergamena, ma soprattutto la calligrafia possono contribuire a determinare l'ambiente in cui il libro è nato. La scrittura otrantina, infatti, per il *ductus* e per la peculiarità con cui vengono tracciate alcune lettere ed espresse alcune abbreviazioni si distingue da altre forme calligrafiche italo-greche <sup>197</sup>.

Un esame di questo genere mi ha permesso di ritenere originario da Otranto il nostro ms. Crypt. Z. a. XLIV <sup>198</sup>.

Passiamo ora a dire qualcosa sul contenuto dei nostri manoscritti. I testi liturgici sono rappresentati da circa 45 codici. Tra questi senz'altro ha una grande importanza il *typikòn* di Casole non solo per quanto riguarda la conoscenza della prassi liturgica nel monastero ma anche per alcune norme disciplinari in esso contenute e che regolavano la vita della comunità.

La letteratura classica e bizantina la riscontriamo in una quarantina di manoscritti. Circa 25 codici contengono scritti dei Padri e trattati di teologia e controversia religiosa.

Testi del Vecchio e Nuovo Testamento sono riportati in 11 codici. Tra di essi merita particolare menzione il Vat. gr. 2591 già del Seminario di Molfetta in quanto contiene frammenti palinsesti di Ezechiele <sup>199</sup> e l'altro Vat. gr. 1238 del sec. XIII, un bell'esemplare dei libri storici dell'Ant. Testamento (Octoteuco),

---

<sup>197</sup> JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, p. 520-521; CONCASTY, *Mss.*, 29.

<sup>198</sup> Vedi tav. 1-2; la scrittura si avvicina a quella del Vat. gr. 1275; cfr. in DEVRESSE, tav. VII, e del Barb. gr. 102, cfr. TURYN, *Codices*, Tav. 43.

<sup>199</sup> A. VACCARI, *Codex Melphictensis*, cit..

di cui ci si è serviti, insieme con altri pochi, per l'edizione vaticana o sistina della Bibbia dei Settanta pubblicata nel 1587 e che ha avuto come artefice principale il card. Antonio Carafa, il nostro cod. in questa edizione è indicato come *codex Hydruntinus*<sup>200</sup>.

Altri 10 codici contengono trattati di filosofia. Tra i classici, Aristotele con varie opere da sole o commentate, Platone e il neo-platonico Porfirio e tra i Bizantini Michele Psellos e Teodoro Pròdromo.

La storia è rappresentata da due codici: dall'Ambr. 641 (P 123 sup.) che, tra l'altro, contiene gli Annali di Giorgio Frantzes ed i Capitoli di storia di Niceforo Gregoras; dal Vat. gr. 1903 con la *Synopsis* delle storie di Giorgio Cedreno.

Trattati di astrologia sono contenuti negli Ambr. 1 (P. 45 sup.) e 273 (P 16 sup.), quest'ultimo meglio noto per la descrizione degli animali domestici e di altri immaginari, composizioni comuni nel medioevo designate con l'appellativo *Physiologus*.

Tre codici contengono testi di diritto canonico e canoni conciliari.

Infine abbiamo nove codici miscellanei con composizioni letterarie accanto a capitoli di teologia, testi di filosofia e libri di controversia religiosa, sentenze di poeti ed omelie di Padri, ecc.

E' stato giustamente rilevato il cospicuo numero di manoscritti di letteratura classica provenienti dalla Terra d'Otranto<sup>201</sup>. Citerò alcune delle opere più significative: l'Odissea, la

---

<sup>200</sup> VACCARI, 291-292; JACOB, *Le Vat. gr.*, 1238; G. GARITTE, *Deux manuscrits italo-grecs (Vat. gr. 1238 et Barb. gr. 475)*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, III (Studi e Testi, 123). Vaticano 1946, p. 19, nota 11.

<sup>201</sup> PERTUSI, *Leonzio Pilato*, 479 e ss., cfr. anche nota 21.

Batrachomyomachia di Omero, le Opere ed i Giorni di Esiodo, tragedie di Euripide, di Sofocle e di Eschilo, commedie di Aristofane, l'Olimpia di Pindaro, l'Alessandra di Licofrone, testo isolato o accompagnato dal commento di G. Tzetzes, le favole di Esopo, l'Argonautica di Apollonio Rodio, gli Inni di Proclo Licio, Retorica, Fisica, Categorie e altre opere di Aristotele, il Cratilo di Platone, l'Isagoge di Porfirio in quattro codici e due volte con il commento di Niceta Paflagone (IX sec.), la Ciropedia di Senofonte, ecc.

Tra la produzione della letteratura bizantina abbiamo il trattato sulla fondazione del mondo e il *De rebus naturalibus* di M. Psellos, la Logica di Niceforo Blemmida, alcune traduzioni dal latino di Massimo Planude, Epigrammi di Marco Musuro. Vi sono da aggiungere le composizioni innografiche della letteratura sacra della Chiesa greca.

Una particolare importanza rivestono quei codici che ci hanno tramandato la produzione letteraria dei poeti italo bizantini originari della Terra d'Otranto, quali Nicola Nettario di Casole, altro Nicola di Otranto, Giorgio di Gallipoli, Giovanni Grasso, per questo ultimo il prof. M. Gigante avanza l'ipotesi che potrebbe essere la stessa persona che appare in tre documenti 47, 59, 79 degli anni 1224, 1243, 1261 del codice diplomatico Brindisino <sup>202</sup>.

La raccolta completa delle poesie varie (*Στίχοι διάφοροι*) del poeta bizantino Cristoforo Mitileneo ci è pervenuta soltanto attraverso un codice scritto in Terra d'Otranto verso la metà del sec. XV ed è l'attuale Crypt. Z. a. XXIX <sup>203</sup>. Questo autore in

---

<sup>202</sup> M. GIGANTE, *Poeti italobizantini*, cit., p. 18; HOECK-LOENERTZ, 126 e ss. e 139-145.

<sup>203</sup> A. ROCCHI, *Versi di Cristoforo patrizio*, cit.: E. KURTZ, *Die Gedichte*, cit..

un suo distico se l'era presa contro i topi che a casa sua gli avevano divorato carte e libri οἱ πᾶν φαγῶντες βρώσιμον τῆς οἰκίας / τὰ χαρτῖα τρώγουσι καὶ τὰ βιβλία. Ebbene, anche dopo morte i roditori hanno continuato con maggiore accanimento a danneggiare il poeta ,perché il ms. criptense è stato gravemente mutilato dai voraci animali.

Non meno importante l'altro ms. Crypt. Z. a. XLIV, copiato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, non solo perché contiene il testo più antico del romanzo epico di Digenis Akritas, ma « perché forse è il manoscritto più antico di un'opera della *Vulgärliteratur* in genere »<sup>204</sup>.

Interessante osservare che insieme con i testi letterari ci sono pervenuti alcuni lessici e alcune grammatiche, queste designate anche con il nome di *schedografia* o *Erotemata* ed i lessici detti pure *Onomasticon* ed *Etymologicum*. Tra questi vi è l'*Onomasticon* di Giulio Polluce, contenuto nel più antico codice del nostro elenco, l'Ambr. 227 (P 34 sup.) del sec. X-XI. Mentre il Barb. gr. 70 del sec. XI, donato da Franc. Arcudi al card. Francesco Barberini, contiene l'archetipo, attualmente purtroppo mutilo, dell'*Etymologicum Gudianum*<sup>205</sup>. Un altro prezioso frammento di *Etymologicum* proveniente da Otranto è contenuto nel Vat. gr. 1276 ed è stato pubblicato dal prof. Parlange- <sup>206</sup>.

Tra le grammatiche ricordiamo quella del Moschopulos e

---

<sup>204</sup> L. POLITIS, *L'épopée byzantine de Digénis Akritas. Problèmes de la tradition du texte et des rapports avec les chansons akritiques*, in *Atti del Convegno internazionale sul tema La poesia epica e la sua formazione*. Roma 1970, p. 558.

<sup>205</sup> CAPOCCI, p. 75.

<sup>206</sup> O. PARLANGELI, *Il frammento dell'Etymologicum casulanum nel manoscritto Vat. gr. 1276*, in « *Bollettino della Badia greca di Grottaferata* », N. S., VII (1953), pp. 115-126 e VIII (1954), pp. 97-112.

l'altra di Dionisio Trace che hanno goduto un grande prestigio nell'antichità e sono contenute rispettivamente nell'Escor. 342 (Y. III. 19) e nel Laurent. LIX, 4.

Se consideriamo inoltre che tanto i testi letterari quanto i lessici sono spesso interlineati da glosse e commenti o arricchiti di forme lessicali più popolari e talvolta di vocaboli della lingua volgare italiana, ne dobbiamo dedurre che lo studio delle lettere classiche era vivo soprattutto nei secoli XIII-XIV e nella prima metà del sec. XV, di questo periodo sono, infatti, gran parte dei nostri manoscritti.

Una testimonianza di questa attività culturale ce l'offre Antonio De Ferrariis *De situ Japygiae*. Sono due notizie che si riferiscono una al monastero di S. Nicola di Casole e l'altra alla città di Nardò, sono state molto frequentemente citate, ma vorrei ancora ricordarle perché spiegano l'esistenza dei nostri codici letterari. Del monastero di S. Nicola dice: « *Hic monachorum Magni Basilii turba convivebat* (prima che il monastero fosse rovinato nella incursione turca di Otranto del 1480): *hi omnes venerationi digni, omnes litteris graecis et plerique latinis instructi, optimum sui prebebant spectaculum. Quicumque Graecis litteris operam dare cupiebant iis maxima pars victus, praeceptor, domicilium sine aliqua mercede donabatur; sic res graeca, quae quotidie retro labitur, sustentabatur* »<sup>207</sup>.

Per Nardò leggiamo: « *In ea gymnasium quodam fuit graecarum disciplinarum tale, ut cum Messapi Graeci laudare graecas litteras volunt, neretinas esse dicunt. Sunt enim hae litterae perpulcræ et castigatae; his, quibus nunc utuntur impressores, orientalibus ad legendum aptiores temporibus patris mei, ab*

---

<sup>207</sup> A. GALATEUS, *De situ Japygiae*. Basilea 1558, p. 45; cfr. anche S. BORSARI e M. GIGANTE, *Poeti italo bizantini nel sec. XIII*, in « La parola del passato », VI (1951), pp. 287-289.

*omnibus huius Regni provinciis ad accipiendum cultum, Neritum confluebant* »<sup>208</sup>.

L'esistenza, quindi, di due scuole di letteratura e lingua greca in Terra d'Otranto abbastanza efficienti; peccato che non siamo informati sul *curriculum* degli studi che vi si svolgevano.

Un monastero come S. Nicola di Casole e altresì le diocesi greche di Otranto, Gallipoli, Castro e Nardò dovevano necessariamente, anzi prevalentemente, occuparsi di studi ecclesiastici più che di scienze profane. E' pertanto ovvio che accanto ai codici di letteratura profana troviamo altri con scritti patristici. I Padri maggiormente rappresentati sono S. Basilio, S. Giov. Cris., S. Gregorio Nazianzeno, S. Efrem Siro, S. Giovanni Damasceno, S. Teodoro Studita. Tra gli scrittori italo greci è Filagato di Cerami (Teofane Cerameo) le cui omelie sono riportate in quattro codici: Ambr. 232 (P 47 sup.), e Vat. gr. 1267, 1276, 1277.

Dei codici liturgici meritano una particolare menzione tre appartenenti alla Biblioteca Ambrosiana in quanto i testi sono accompagnati dalla notazione musicale bizantina.

Infine anche l'arte figurativa è rappresentata in alcuni mss., tra questi non si può lasciare di ricordare l'Ambr. 273 (P 16 sup.) del sec. XIII per le illustrazioni che decorano il testo del *Physiologus* ivi contenuto. E' stato detto che esse, come i testi della letteratura, sono una riprova del persistere del gusto classico nelle Comunità dell'Italia meridionale<sup>209</sup>. Nell'ambito dello stile bizantino sono invece le figure che riscontriamo nel Borg. gr. 7. Mentre sono miniature rinascimentali quelle che adornano la Fisica e l'Etica Nicomacheia contenute rispettivamente nei

---

<sup>208</sup> A. GALATEUS, *cit.*, pp. 122-123.

<sup>209</sup> M. L. GENGARO, *Lo stile bizantino*, *cit.*, p. 415 con riproduzione fotogr. dei ff. 24 e 26.

Vindob. phil. gr. 2 e 4 essendo state eseguite tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo da Reginaldo Piramo di Monopoli <sup>210</sup>.

Rivolgiamo ora l'attenzione a talune note marginali scritte in alcuni codici e che giustamente vengono riprodotte nei cataloghi più elaborati. Esse sono importanti per la cronaca locale e illuminano per la loro immediatezza con cui sono state tracciate gli stati d'animo e le impresioni suscitate nei contemporanei e nell'annotatore stesso da un determinato avvenimento storico o da un fenomeno, naturale, dalla nascita di un figlio, ecc.

La più antica di queste notizie è del 1154 e la troviamo nel Vat. gr. 1221. L'amanuense del codice, il notaio Simeone, dopo aver annunziato il compimento del suo lavoro: il 3 apr. 1154, comunica la morte del Re Ruggero II avvenuta il 27 febbraio precedente, ecco il testo tradotto: « In questo anno Ruggero, fedele in Cristo e nostro re, è uscito da questa vita » <sup>211</sup>. Da queste semplici parole non è difficile scorgere il dispiacere che Simeone prova per la scomparsa del sovrano normanno.

La notizia di un saccheggio subito dalla città di Nardò il 12 febr. 1255 ci è tramandata dall'Escor. 18 (R. I. 18) con le seguenti parole che traduco dal greco correggendo la data dell'indizione evidentemente errata <sup>212</sup>: « Nel mese di febbraio dell'ind. 13<sup>a</sup> dell'anno 6767 (1255), il 12 dello stesso mese, giorno giovedì, vennero a Nardò i Brindisini, i Leccesi, gli Otrantini, i cittadini limitrofi e gli abitanti della campagna e presero biancheria, animali e molte altre cose e i libri... ». Il testo segue per altre 5 righe che il catalogatore non ha potuto

---

<sup>210</sup> H. J. HERMANN, *Miniaturhandschriften aus der Bibliothek des Herzogs Andrea Matteo III Acquaviva*, in « Jahrbuch der kunsth. Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses », XIX (1898), pp. 156-190.

<sup>211</sup> Cfr. sottoscrizione in BATIFFOL, *L'abbaye*, 160-161; LAKE, *cit.*, VIII, p. 13 e tav. 586.

<sup>212</sup> Vedi nota 93.

leggere<sup>213</sup>. Il triste episodio occorso a Nardò che privò gli abitanti perfino della camicia doveva essere frequente nei saccheggi perché altrettanto è compiuto nel saccheggio di Gallipoli del 1269; anche allora ai cittadini furono portate via « armi, vesti, e preziosi, mobilia e biancheria, suppellettili domestiche... e libri »<sup>214</sup>.

Il cod. Vat. gr. 1238, l'*Octoteuchus Hydruntinus* di cui si è accennato sopra, porta alcune notizie, una di queste parla della morte di un certo Ettore vescovo di Paleocastro, avvenuta il 16 dic. 1300. Tale informazione ha dato recentemente lo spunto al prof. Jacob di poter determinare che la città di Paleocastro, sede episcopale di Ettore, è da identificarsi con Castro di Puglia<sup>215</sup>.

Un'altra notizia si riferisce all'indizione del giubileo del 1300 fatta da Bonifacio VIII<sup>216</sup>. Subito appresso un'altra mano annuncia la morte dell'imperatore di Germania Enrico VII, avvenuta, secondo lo scriba, il 1° agosto 1313, mentre la storia tramanda la data del 24 agosto e in più troviamo la leggenda dell'avvelenamento con l'Ostia consacrata che, secondo il nostro annotatore, fu somministrata all'imperatore da un frate minore, mentre in realtà fu sospettato di tale delitto il domenicano fra Bonaventura di Montepulciano. Ecco la traduzione del testo greco: « Giorno di mercoledì, al 1° di agosto della 11<sup>a</sup> indi-

---

213 Il testo greco in REVILLA, *Catálogo*, p. 67. Nel *Chronicon Neretinum*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Milano 1738, XXIV, 898, si parla di una incursione a Nardò di Brindisini e di soldati di Manfredi, ma è riferita ad un giorno imprecisato dopo l'8 maggio 1255, mentre qui viene indicato il 12 febbraio.

214 P. F. PALUMBO, *Contributi alla storia dell'età di Manfredi*. Roma 1959, p. 308.

215 JACOB, *Le Vat. gr. 1238*, p. 516 e ss..

216 Il testo greco pubblicato da G. GARITTE, *Deux manuscrits*, cit., pp. 17-18.



zione del corrente anno 6821 (1313) morì il grande imperatore di Germania, eletto e confermato protettore (προκράτωρ) di tutti i cristiani contro i Saraceni e contro tutti gli altri barbari. Si dice che fu avvelenato (ἐφαρμακίσθη) da un frate minore (φρατμινιουρίου) con il pane della S. Eucaristia »<sup>217</sup>.

Di un eclisse solare avvenuta alle ore 6 del 5 maggio 1361 si parla in una nota marginale dell'Ambr. 628 (P 75 sup.)<sup>218</sup>.

Infine un'altra informazione di sapore locale la leggiamo nel cod. Laurent. S. Marco 692, si tratta di una vittoria dei « Nostri » contro qualche gruppo di soldati ungheresi, venuti con il loro Re Ludovico di Ungheria e che ancora si aggiravano nel Regno di Napoli. La notizia è questa: « Era il 2 maggio ed avvenne una battaglia (greco: πόλεμος nel luogo detto Psamm [ ! ] con gli Ungheresi greco: Ούγγαράρου), tra Copertino e la Torre ed i nostri ebbero la vittoria nell'anno 6860 [1352]<sup>219</sup>. Il catalogatore non ha sciolto il compendio che indica la località della battaglia (Psamm.), però il testo precisa che si tratta di un luogo tra Copertino e Turrìs, questa Turrìs forse potrebbe essere identificata con Porto Cesareo detto prima Torre Cesarea<sup>220</sup>.

Oltre a queste note storiche i catalogatori accennano ad altre iscrizioni marginali in volgare ma con lettere greche, interessanti non tanto per il contenuto quanto per lo studio della lingua, così per es. nell'Ambr. 89 (P 39 sup.), proveniente molto probabilmente da S. Nicola di Casole, è riportata una preghiera che inizia: « 'Ιου με κονφέσσο αδδίου λου σζελεστιάλε πατρε » ecc.

---

217 Il testo greco in GARITTE, *cit.*, p. 18.

218 M-B, 714.

219 E. ROSTAGNO e N. FESTA, *Indice*, *cit.*, p. 38\*.

220 Un'identificazione della località Torre è proposta da R. Franchini, cfr., PARLANGELI, *La predica salentina*, *cit.*, pp. 360-361.



preceduta da una ricetta medica che inizia con la solita formula  $\pi\lambda\iota\alpha$  <sup>221</sup>.

Ripeto ancora una volta che eil presente elenco non ha alcuna pretesa di essere né perfetto né definitivo. Potrà pure accadere che qualche codice dovrà essere irradiato in seguito ad un più profondo esame, ma personalmente ritengo più facile pensare ad un aumento dei suoi numeri. Non è da escludere, infatti, l'esistenza di altri codici provenienti dalla Puglia tra quelli della Marciana di Venezia, della Nazionale di Torino, della Nazionale di Napoli e di Madrid.

Si sa che a Venezia confluirono i mss. del card. Bessarione e che nel monastero di S. Nicola di Casole il Bessarione aveva trovato e portato via un ms. con il poema di Quinto Smirneo *I Postomerici* ( $\tau\acute{\alpha}$  παραλειπόμενα Ὀμήρω) e l'altro poema di Coluto di Tebe *Il ratto di Elena*, ms. di cui si servì Aldo Manuzio per la prima edizione del 1504 e che poi è andato perduto <sup>222</sup>. E' probabile, pertanto, dato questo precedente, che altri mss. siano stati prelevati da quel monastero, come alcuni ritengono che lo siano stati i due codici Crypt. Z. a. XXIX e Z. a. XLIV.

Anche nella Biblioteca naz. di Torino è possibile forse rintracciare qualche altro codice, oltre al typikòn. Certo il disastroso incendio del 1904 e la non meno dannosa opera di spegnimento avevano reso intrattabili fino a pochi anni fa i codici greci superstiti. La via più sicura per individuarli, in mancanza di altri elementi, è lo esame paleografico e, se si tratta di determinati libri liturgici, anche l'esame delle festività e delle rubriche.

In ogni modo, anche se questo piano non si potrà realiz-

---

<sup>221</sup> M-B, 105.

<sup>222</sup> A. FIRMIN-DIDOT, *Alde Manuce et l'hellénisme a Venise*; Parigi, 1875, p. 272; R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci nei secoli XIV e XV*. Firenze 1905, I, p. 68.

zare, l'elenco dei codici presentati in questa esposizione è sufficiente, a mio avviso, per dimostrare la continuità degli studi classici nella nostra regione durante i secoli XII-XV e il contributo dato dallo ellenismo italo greco, attraverso lo studio, la trascrizione e la traduzione dei testi classici, al sorgere dell'umanesimo italiano.